



**OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
NEL CIRCONDARIO DI IMOLA  
numero 4  
a cura di  
IRES Emilia-Romagna  
Marzo 2014**

**Ires Emilia-Romagna**

**Presidente:** Cesare Minghini

**Coordinatore del Progetto Osservatori:** Davide Dazzi

**Responsabile delle banche dati Osservatori:** Carlo Fontani

**Appendice statistica:** a cura di Franco Amatucci e Carlo Fontani

**Autore:** questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Imola e curato da Davide Dazzi, Daniele Dieci e Daniela Freddi

## Indice

|  |           |
|--|-----------|
| Introduzione.....  | 4         |
| <b>Il 2013 e gli indicatori economici: la fine della recessione? .....</b>             | <b>5</b>  |
| <b>La demografia di imprese: tra resilienza e trasformazione .....</b>                 | <b>10</b> |
| <b>Le trasformazioni del lavoro: un dialogo tra industria e terziario .....</b>        | <b>12</b> |
| Una lente settoriale: un lento processo verso quale terziarizzazione? .....            | 15        |
| Le trasformazioni del lavoro in una articolazione comunale .....                       | 17        |
| <b>L'andamento a "W" della crisi sotto la lente del lavoro .....</b>                   | <b>19</b> |
| La crisi e il lavoro: la dinamiche settoriali trasformano la base occupazionale.....   | 20        |
| Posti persi e fabbisogno occupazionale: da qui deve ripartire il Piano del Lavoro..... | 22        |
| La domanda di lavoro .....   | 23        |
| Tra vecchio e nuovo disagio occupazionale .....  | 25        |
| La cassa integrazione e i lavoratori equivalenti.....                                  | 29        |
| <b>Andamento demografico .....</b>   | <b>30</b> |
| La composizione anagrafica .....   | 32        |
| I residenti stranieri .....  | 33        |

## Introduzione

*A cura della Segreteria della Camera del Lavoro di Imola*

Con la presentazione di questo rapporto siamo giunti al 4° numero dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro nel Circondario di Imola realizzato dai ricercatori dell'Ires Emilia-Romagna, istituto di ricerca che nel tempo è riuscito a consolidare metodologie e linee interpretative sempre più capaci di leggere le dinamiche socio-economiche che attraversano il nostro territorio.

L'Osservatorio della economia e del lavoro nel Circondario di Imola mette a disposizione del sindacato, nelle sue varie forme ed espressioni, una "cassetta degli attrezzi" utile a comprendere il tessuto produttivo in cui opera e la composizione della base occupazionale che rappresenta.

Questo numero dell'Osservatorio assume una connotazione particolare proprio in funzione del momento sindacale in cui viene presentato e discusso: il congresso della Cgil. Nell'intento di offrire all'organizzazione sindacale una lettura non solo congiunturale ma anche di più lungo respiro, l'Osservatorio propone, in questo numero, una serie di basi informative volte a tratteggiare le trasformazioni intercorse negli ultimi anni nel Circondario imolese contestualizzandole rispetto allo scenario bolognese. Si vuole, in altre parole, costruire un ponte ideale di raccordo tra gli ultimi due momenti congressuali della Cgil per verificare eventuali scostamenti o sedimentazioni nel nostro sistema economico-sociale. Oltre ovviamente a garantire uno sguardo congiunturale, laddove possibile, l'Osservatorio, dunque, ruota intorno ad un'unica e complessa domanda: *come è cambiato il tessuto produttivo, occupazionale e demografico e quale ruolo ha giocato la crisi in queste trasformazioni?*

L'Osservatorio intende rispondere al quesito centrale esplorando diverse fonti informative con diversi orizzonti temporali. Alle rilevazioni censuarie, che propongono una lettura decennale del sistema economico e occupazionale del Circondario, si uniscono le diverse rilevazioni annuali, ed in alcuni casi subannuali, della demografia, del tessuto imprenditoriale e del lavoro nelle sua espressione dimensionale e nelle sue criticità, con particolare attenzione al disagio occupazionale.

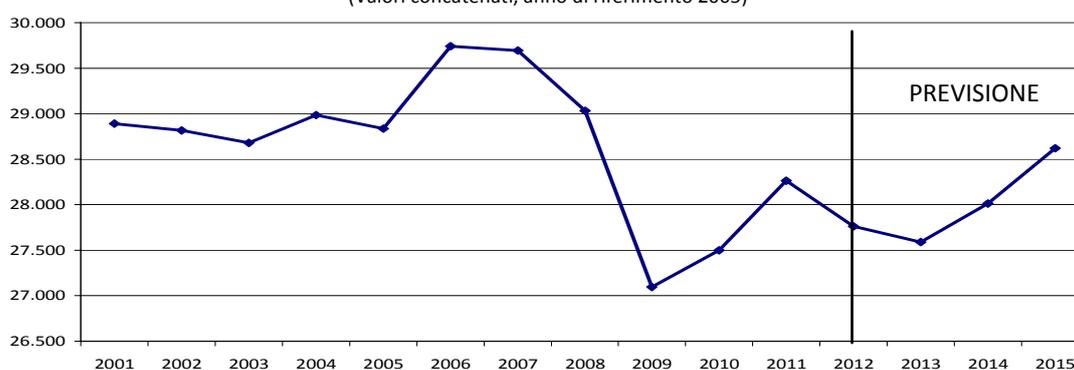
La fitta intelaiatura di informazioni statistiche è così piegata alla comprensione di quali siano le direttrici lungo le quali il nostro sistema economico si sia mosso e se la crisi abbia rappresentato un momento di rottura rispetto al passato o, diversamente, sia stato un fattore di accelerazione o decelerazione di alcuni processi già in atto. L'introduzione, inoltre, inserisce le dinamiche circondariali all'interno del contesto regionale e provinciale allo scopo di contestualizzarne le dinamiche congiunturali e strutturali.

## Il 2013 e gli indicatori economici: la fine della recessione?

L'anno 2013 si è concluso nell'attesa di una prevista uscita dalla recessione economica in cui sono precipitate numerose economie avanzate a partire dalla fine del 2008. In effetti gli osservatori nazionali ed internazionali segnalano come dalla fine dell'estate 2013 siano emerse alcune indicazioni di ripresa, soprattutto generate dal recupero di alcuni Paesi. Sul finire dell'anno tuttavia l'espansione globale, pure proseguendo, non dava segni di un reale rafforzamento, risentendo soprattutto una perdita di slancio delle economie emergenti. Di conseguenza, le previsioni di crescita prodotte nel corso del 2013 sono state riviste progressivamente al ribasso. Per quanto riguarda l'area euro, di vitale importanza per l'economia emiliano-romagnola e bolognese, è sicuramente incoraggiante registrare che il prodotto interno lordo sia tornato a crescere nel secondo trimestre del 2013, dopo sei cali consecutivi e che gli indicatori congiunturali successivi abbiano prefigurato una prosecuzione della ripresa sebbene a ritmi moderati. Tuttavia l'incertezza sull'intensità e solidità della ripresa, peraltro esclusivamente legata alle esportazioni, rimane molto elevata.

Guardando più specificatamente la regione Emilia-Romagna, nel corso del 2013 l'attività economica ha continuato a contrarsi. La domanda e la produzione nell'industria hanno segnato un calo, diffuso in tutti i principali settori. Come ricordato sopra, la ripresa della domanda nell'area euro ha favorito un modesto miglioramento del quadro congiunturale e le aspettative delle imprese sulle tendenze degli ordini. I servizi risentono invece ancora della debolezza della domanda interna e il comparto delle costruzioni non evidenzia segnali di ripresa. Gli investimenti sono rimasti ancora fortemente frenati dall'incertezza sulla robustezza della ripresa, dall'elevata capacità produttiva inutilizzata e dalle tensioni nell'offerta di credito. A sostenere l'economia regionale sono state le esportazioni, che sono aumentate nel settore delle piastrelle e in alcuni comparti tradizionali quali la trasformazione alimentare e il tessile-abbigliamento<sup>1</sup>. Anche per l'Emilia-Romagna si attendono alcuni segnali positivi a partire dalla fine dell'anno, generati da previsioni in via di miglioramento tra le imprese esportatrici.

Figura 1 - Andamento del Valore Aggiunto della provincia di Bologna 2001-2015, milioni di Euro  
(Valori concatenati, anno di riferimento 2005)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere-Prometeia

L'economia bolognese si inserisce in questo quadro in posizione piuttosto allineata, ovvero, come mostra la figura sopra, il 2012 ha segnato una nuova contrazione del valore aggiunto dopo la ripresa registrata negli anni 2010 e 2011, confermando la tendenza di questa recessione ad essere del tipo "double-dip" (o a W) ovvero caratterizzata da un'apparente ripresa che termina invece in una nuova ricaduta. **E' bene tenere presente che i dati del 2012, sia a livello regionale che per la provincia di Bologna sono influenzati dal sisma, avvenuto nel mese di maggio. In particolare, nella provincia di**

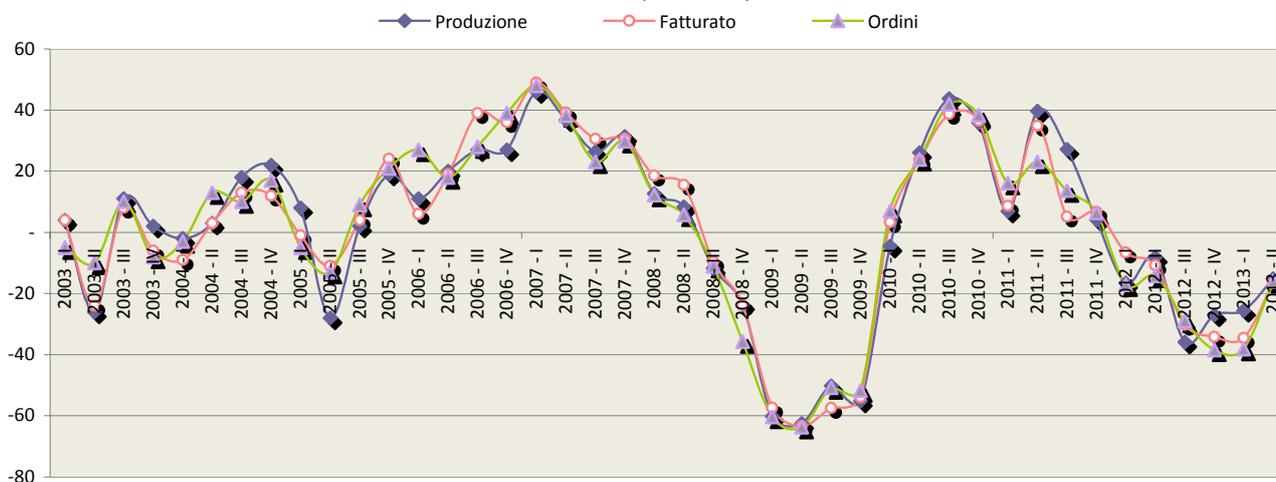
<sup>1</sup> Banca d'Italia, "L'economia dell'Emilia-Romagna", Numero 31, Novembre 2013.

Bologna i comuni maggiormente colpiti da tale evento sono stati quelli di Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, San Giovanni in Persicelo e San Pietro in Casale.

Nel complesso, la crisi economica ha fatto perdere alla provincia di Bologna, tra il 2008 e il 2012 compresi, 8.800 milioni di Euro di valore aggiunto (a valori del 2005), spalmati su un arco temporale di 5 anni. Questo valore complessivo perduto tra il 2008 e il 2012, non più recuperabile, si colloca soprattutto nell'Industria in senso stretto (circa il 70%), nelle Costruzioni (17%) e nel Commercio (15%) ed è però mitigato dalla crescita del valore aggiunto nello stesso periodo nel settore "Altre Attività di Servizio", diverse dal Commercio e dall'Intermediazione finanziaria. Il settore dei Servizi nel complesso ha mantenuto fino al 2011 un tasso di crescita positivo ed anche consistente (circa il 4% nel 2010 e 2011) ma nel 2012 e 2013 la crescita si è arrestata e ha approssimato lo zero. L'industria in senso stretto invece dopo il recupero del crollo del 2009 è tornata per solo un anno a registrare un tasso positivo per poi nuovamente a sperimentare una contrazione del valore aggiunto. Similmente ma con tendenze ancor peggiori è l'andamento del valore aggiunto delle Costruzioni che dal 2009 non ha più registrato un tasso di crescita positivo.

Come anticipato sopra, anche a livello più specificatamente territoriale, i trend dell'andamento congiunturale non danno segnali inequivocabili di una ripresa solida e certa. **I dati sull'industria in senso stretto, mostrati nella figura seguente, mettono in evidenza come gli ordini, la produzione e il fatturato tra la fine del 2012 e il primo semestre 2013 abbiamo conosciuto una nuova caduta, mentre l'ultima rilevazione relativa al secondo trimestre 2013 mostra una tendenza incoraggiante pur essendo ancora però in territorio negativo.** La rilevazione relativa all'industria in senso stretto per quanto indichi segni di ripresa molto deboli risulta essere comunque quella riportante tendenze migliori se confrontate con quelle del settore delle Costruzioni (Figura 3) e del Commercio al dettaglio (Figura 4).

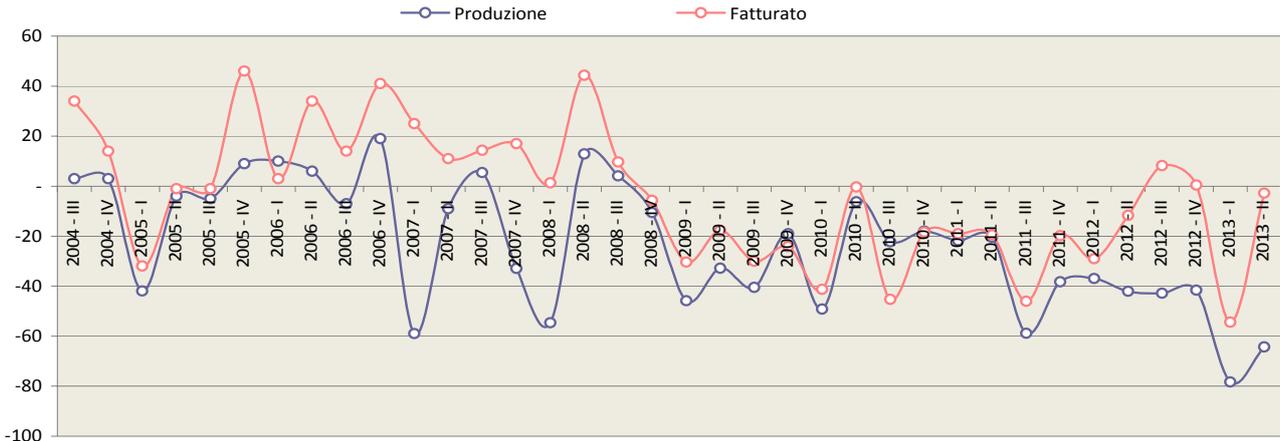
Figura 2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere

Il settore delle costruzioni e quello del commercio al dettaglio sono infatti molto più legati all'andamento della domanda interna e pubblica rispetto a quello dell'industria in senso stretto. Queste, a causa delle ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro, che verranno analizzate più avanti in questo rapporto, nonché delle politiche restrittive attuate a livello europeo e nazionale e del sistema creditizio che mantiene connotazioni di rigidità non può che alimentare se non generare dinamiche pro-cicliche ovvero aggravare le spinte recessive esistenti. **Il settore delle costruzioni, non solo mantiene la produzione e il fatturato in posizione negativa per tutto l'arco della crisi, a partire dal 2009, ma la aggrava nel 2012 ed ancor più nei primi due trimestri del 2013.**

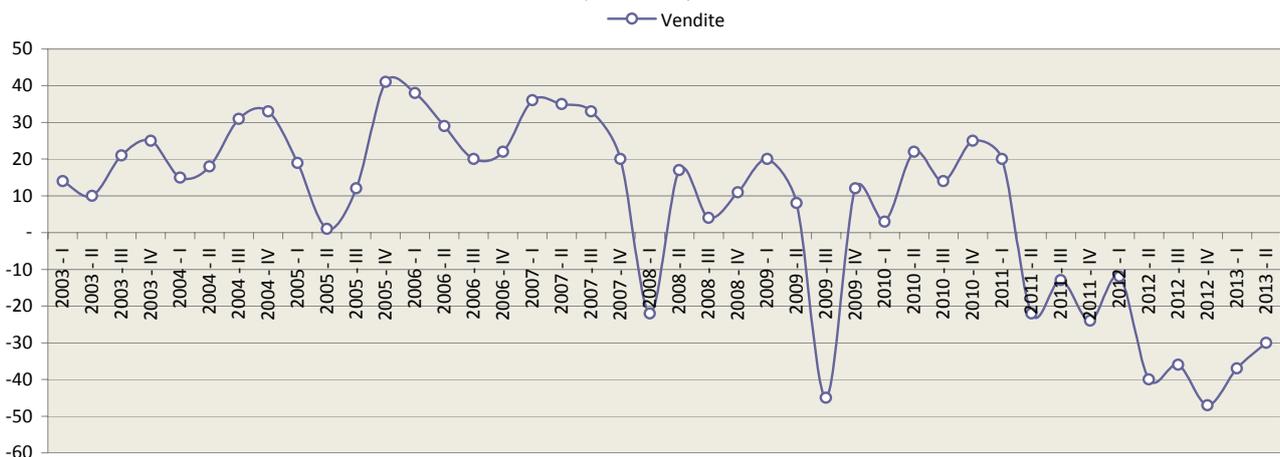
Figura 3 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere

Il **commercio al dettaglio** che era precipitato ulteriormente nel 2012, come avevamo messo in luce già nella precedente edizione dell'Osservatorio, mostra segni di moderatissima ripresa nella prima parte del 2013 ma si mantiene ancora in territorio fortemente negativo, dove la maggioranza degli esercizi registrano un calo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Figura 4 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)

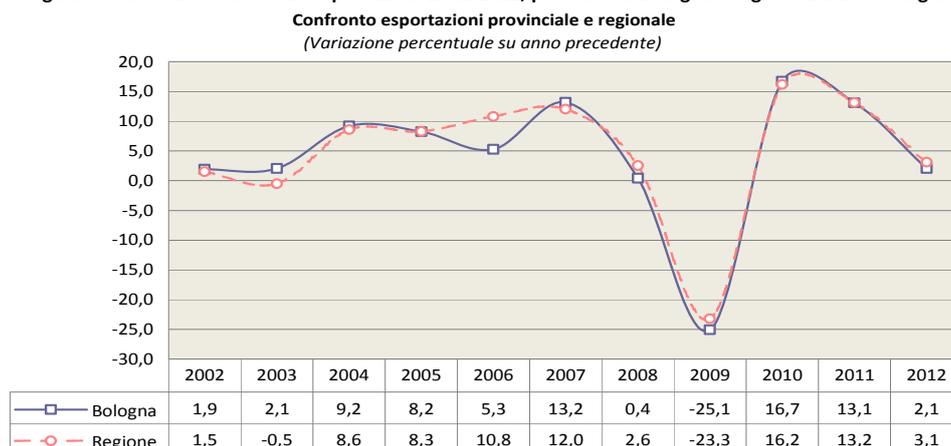


Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere

Come anticipato, sono state le **esportazioni** a sostenere l'economia regionale e provinciale negli anni più recenti di crisi economica, anche se dopo il recupero del 2010, nel 2011 il tasso di crescita ha iniziato a contrarsi tornando ad un livello pari a +2% nel 2012 (Figura 5), un livello troppo contenuto per dare un significativo contributo alla ripresa economica del territorio. In termini di valore delle esportazioni, tra il 2007 e il 2012 sono stati persi quasi 4 miliardi di Euro, in grande parte nel 2009 e 2010.

Come mostra la figura successiva, l'andamento delle esportazioni bolognesi è in perfetta linea con quello regionale, di conseguenza questo territorio ha un andamento collocato vicino alla tendenza media regionale.

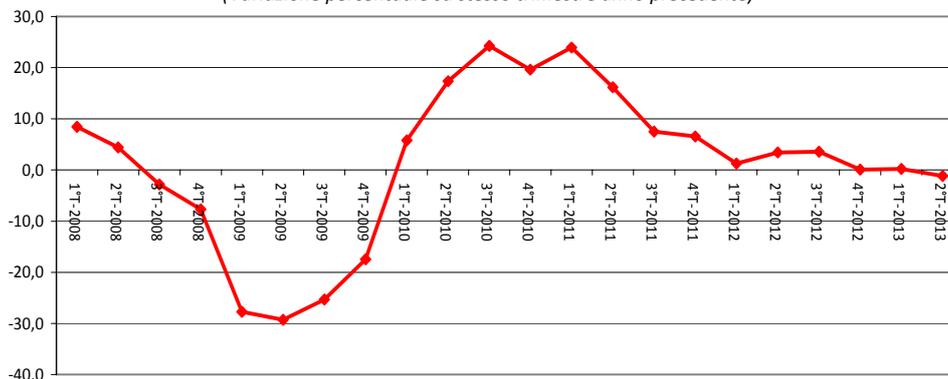
Figura 5 - Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2012, provincia di Bologna e regione Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

La figura seguente illustra maggiormente nel dettaglio l'andamento delle esportazioni bolognesi con dati per trimestre. Il tasso di crescita delle esportazioni delle imprese bolognesi, dopo il picco post-2009 registrato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, si è progressivamente contratto fino all'inizio del 2012, per poi mantenersi stabile e prossimo allo zero. In sostanza, è dall'inizio del 2012 che le esportazioni bolognesi hanno fermato la loro crescita ad un livello compreso tra i 2.7 e i 2.9 miliardi di Euro a trimestre.

Figura 6 - Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2012, provincia di Bologna  
(Variazione percentuale su stesso trimestre anno precedente)



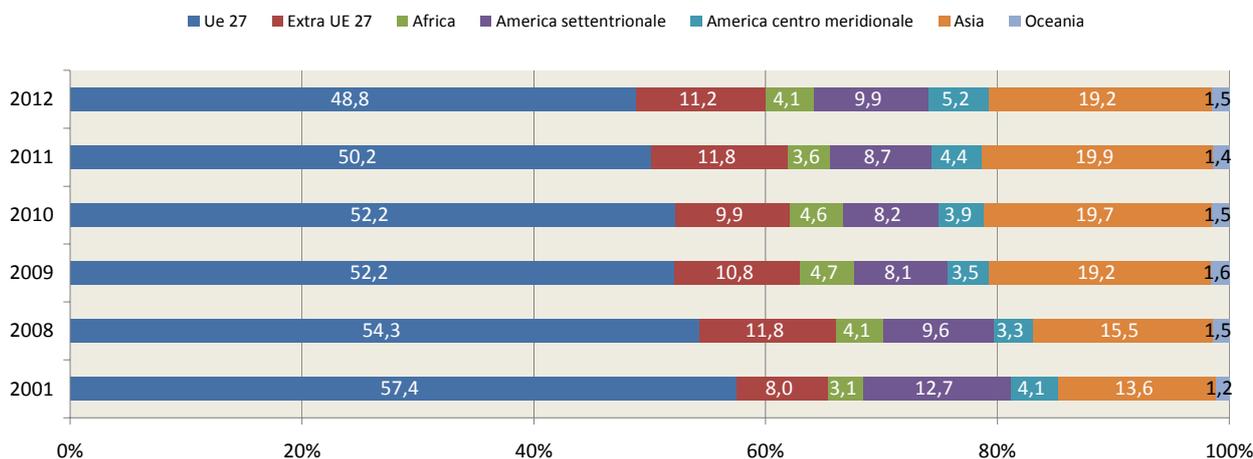
Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

Seppur in linea con la tendenza regionale, è bene segnalare che altre province della regione nello stesso periodo, in particolare tra fine 2012 e prima parte del 2013, hanno sperimentato tassi di crescita delle esportazioni positivi e ben più consistenti di quello bolognese. Questo è il caso della provincia di Modena, di Forlì-Cesena e Parma. Di conseguenza, **a sostenere la ripresa delle esportazioni regionali e dunque, attraverso queste la tenuta di una parte del sistema produttivo, è stato il commercio con l'estero realizzato maggiormente da imprese di altre province.** Questo differenziale nelle performance delle esportazioni tra le province emiliano-romagnolo è soprattutto spiegato dai risultati ottenuti dai diversi settori merceologici. A livello regionale, come anticipato all'inizio, si è registrato nella prima parte del 2013 una crescita delle esportazioni nel settore delle piastrelle, del tessile-abbigliamento e dell'alimentare che presentano in regione, come noto, alcune concentrazioni produttive che determinano, di conseguenza, diversi risultati a livello territoriale.

Il peso delle esportazioni bolognesi nelle diverse aree geografiche del mondo è mutato nel corso degli anni: il peso percentuale dell'Europa 27 si è contratto passando da quasi 60% a inizio anni 2000 a meno del 50% nel 2012, così come quello dell'America settentrionale passato da quasi 13% a 10%, quote percentuali che sono state trasferite, in particolare dal 2009 in poi, sull'area asiatica e su quella

europea non UE. Se quindi si individua un mutamento graduale ma costante della destinazione delle merci bolognesi nel mondo, che si può ragionevolmente ipotizzare tenda a proseguire nei prossimi anni, la componente europea è ancora predominante. Ne consegue che, considerato il ruolo delle esportazioni per la tenuta del sistema economico locale, l'evoluzione delle dinamiche economiche europee ha e avrà ancora un ruolo determinante nel sostenere o frenare la ripresa dell'economia bolognese.

Figura 7 - Esportazioni della provincia di Bologna per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione e variazione percentuale)



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

Il settore dei macchinari ed apparecchiature, come già evidenziato in precedenti edizioni dell'Osservatorio, traina la dinamica complessiva delle esportazioni provinciali, con una quota di oltre il 40% del valore esportato totale. Rispetto al periodo pre-crisi, le esportazioni di macchine e apparecchiature è stato moderatamente inferiore sia nel 2011 che nel 2012. Diversamente, il secondo settore più importante per le esportazioni provinciali, quello della costruzione di mezzi di trasporto, ha visto una riduzione del valore esportato rispetto al 2007, ma ha registrato un recupero importante, del 6%, rispetto al 2011.

Il terzo settore più importante per le esportazioni bolognesi, quello del tessile-abbigliamento-calzaturiero ha avuto performance positive, se paragonato all'anno 2007, ma si presenta differenziato al suo interno. Mentre il comparto dell'abbigliamento ha accresciuto le esportazioni rispetto al 2007 ma si è mantenuto stabile con una moderata flessione tra il 2012 e il 2011, quello calzaturiero ha sperimentato un *boom* nel 2012 con una crescita del 40% rispetto all'anno precedente. Per comprendere se questa *performance* è di natura estemporanea e legata ad eventi specifici dell'anno oppure se mostra le caratteristiche di una tendenza permanente sarà necessario attendere i dati definitivi relativi almeno all'anno 2013.

L'internazionalizzazione del sistema produttivo bolognese non trova nelle sole esportazioni il proprio canale di espressione. **E' molto rilevante, e sempre più lo sta divenendo, la presenza internazionale di imprese bolognesi all'estero nonché quella di imprese straniere sul territorio bolognese, che entrano con progetti di investimento produttivo.** Mentre per il primo tema non esistono dati disponibili, per il secondo tema a partire dal 2010 non sono più disponibili i dati relativi agli investimenti diretti esteri in Emilia-Romagna a livello provinciale, di conseguenza non è possibile sapere l'andamento di questi sul territorio bolognese negli anni successivi al 2010. Tuttavia, nelle edizioni precedenti dell'Osservatorio avevamo messo in luce che a Bologna, dopo il picco del 2001, quando erano entrati su questo territorio il 30% degli investimenti diretti esteri, questa quota si è progressivamente ridotta fino a raggiungere livelli prossimi allo zero. A livello complessivo regionale, il saldo degli investimenti e disinvestimenti esteri è positivo e in netta crescita nel 2010 (1.8 milioni) e 2011 (5.8 milioni) rispetto al calo del 2009, tuttavia se ipotizziamo che la quota entrata a Bologna sia

nella media dell'ultimo decennio (eccetto il picco eccezionale del 2001) ovvero pari a circa il 4%, sul territorio sarebbero entrati investimenti esteri per quote pressoché irrilevanti. Inoltre a livello regionale il saldo relativo al 2012, in linea con il ritorno di tendenze complessive sfavorevoli è fortemente negativo e i disinvestimenti superano gli investimenti diretti dall'estero di circa 4.5 milioni di Euro. In sostanza quindi, diversamente dalle esportazioni, non è possibile affermare che questo canale di internazionalizzazione abbia contribuito a sostenere nella crisi l'economia provinciale.

## La demografia di imprese: tra resilienza e trasformazione

Le imprese attive iscritte a fine 2013 alla Camera di Commercio nel Circondario di Imola sono 11.277, ovvero il 13% delle imprese attive in provincia di Bologna. Rispetto al 2012 il numero di imprese ha perso altre 180 imprese attive, soprattutto in agricoltura (-125 imprese), nella manifattura (-33 imprese), nelle costruzioni (-56 imprese) e nel trasporto e magazzinaggio (-16 imprese). Ma il 2013 si inserisce all'interno di una dinamica di più lungo periodo che trova idealmente il suo inizio nel 2011 (Tabella 1).

Sebbene la fonte Movimprese consenta<sup>2</sup> un raffronto di settore solo a partire dal 2009, è possibile osservare come la demografia delle imprese attive nel Circondario di Imola possa sintetizzarsi in due fasi: **dal 2009 al 2011 una fase di resilienza alla crisi e il 2011-2013 una fase di cedimento di fronte alla persistenza della crisi**. Letto in altro modo è possibile osservare come il sistema imprenditoriale abbia resistito ai contraccolpi inferti dalla crisi fino al 2011, momento dal quale si registra, invece, uno scivolamento numericamente rilevante: tra il 2011 e il 2013 si sono perse 356 imprese attive, ovvero il 3,1% del patrimonio imprenditoriale.

Tabella 1 - Imprese attive per settore di attività economica, totale circondario Imolese (dati assoluti, variazioni percentuali)

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Ateco 2007)                          | Valori assoluti |               |               |               |               | Variazioni    |               |               |               |
|--|-----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|  | 2009            | 2010          | 2011          | 2012          | 2013          | V.A.          |               | Var. %        |               |
|  |                 |               |               |               |               | 2009/<br>2011 | 2011/<br>2013 | 2009/<br>2011 | 2011/<br>2013 |
| A – Agricoltura, silvicoltura e pesca                                | 2.722           | 2.679         | 2.585         | 2.518         | 2393          | -137          | -192          | -5,0          | -7,4          |
| B – Estrazione di minerali da cave e miniere                         | 3               | 4             | 4             | 4             | 3             | 1             | -1            | 33,3          | -25,0         |
| C – Attività manifatturiere  | 1.363           | 1.340         | 1.346         | 1.316         | 1.283         | -17           | -63           | -1,2          | -4,7          |
| D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata  | 5               | 8             | 12            | 24            | 25            | 7             | 13            | 140,0         | 108,3         |
| E – Fornitura acqua; reti fognarie, gest. dei rifiuti e risanamento  | 22              | 21            | 20            | 17            | 16            | -2            | -4            | -9,1          | -20,0         |
| F – Costruzioni  | 2.009           | 2.026         | 2.019         | 1.953         | 1.896         | 10            | -123          | 0,5           | -6,1          |
| G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto e moto   | 2.267           | 2.298         | 2.324         | 2.297         | 2.325         | 57            | 1             | 2,5           | 0,0           |
| H – Trasporto e magazzinaggio  | 503             | 478           | 444           | 425           | 409           | -59           | -35           | -11,7         | -7,9          |
| I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione               | 578             | 584           | 599           | 601           | 606           | 21            | 7             | 3,6           | 1,2           |
| J – Servizi di informazione e comunicazione                          | 177             | 184           | 192           | 192           | 196           | 15            | 4             | 8,5           | 2,1           |
| K – Attività finanziarie e assicurative                              | 184             | 192           | 197           | 193           | 204           | 13            | 7             | 7,1           | 3,6           |
| L – Attività immobiliari   | 559             | 582           | 615           | 622           | 624           | 56            | 9             | 10,0          | 1,5           |
| M – Attività professionali, scientifiche e tecniche                  | 354             | 368           | 375           | 379           | 375           | 21            | 0             | 5,9           | 0,0           |
| N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese   | 239             | 251           | 261           | 264           | 268           | 22            | 7             | 9,2           | 2,7           |
| P – Istruzione   | 29              | 30            | 33            | 33            | 38            | 4             | 5             | 13,8          | 15,2          |
| Q – Sanità e assistenza sociale                                      | 46              | 49            | 52            | 52            | 54            | 6             | 2             | 13,0          | 3,8           |
| R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 106             | 104           | 106           | 111           | 117           | 0             | 11            | 0,0           | 10,4          |
| S – Altre attività di servizi  | 428             | 439           | 444           | 449           | 443           | 16            | -1            | 3,7           | -0,2          |
| X – Imprese non classificate   | 21              | 9             | 5             | 7             | 2             | -16           | -3            | -76,2         | -60,0         |
| <b>Totale</b>  | <b>11.615</b>   | <b>11.646</b> | <b>11.633</b> | <b>11.457</b> | <b>11.277</b> | <b>18</b>     | <b>-356</b>   | <b>0,2</b>    | <b>-3,1</b>   |

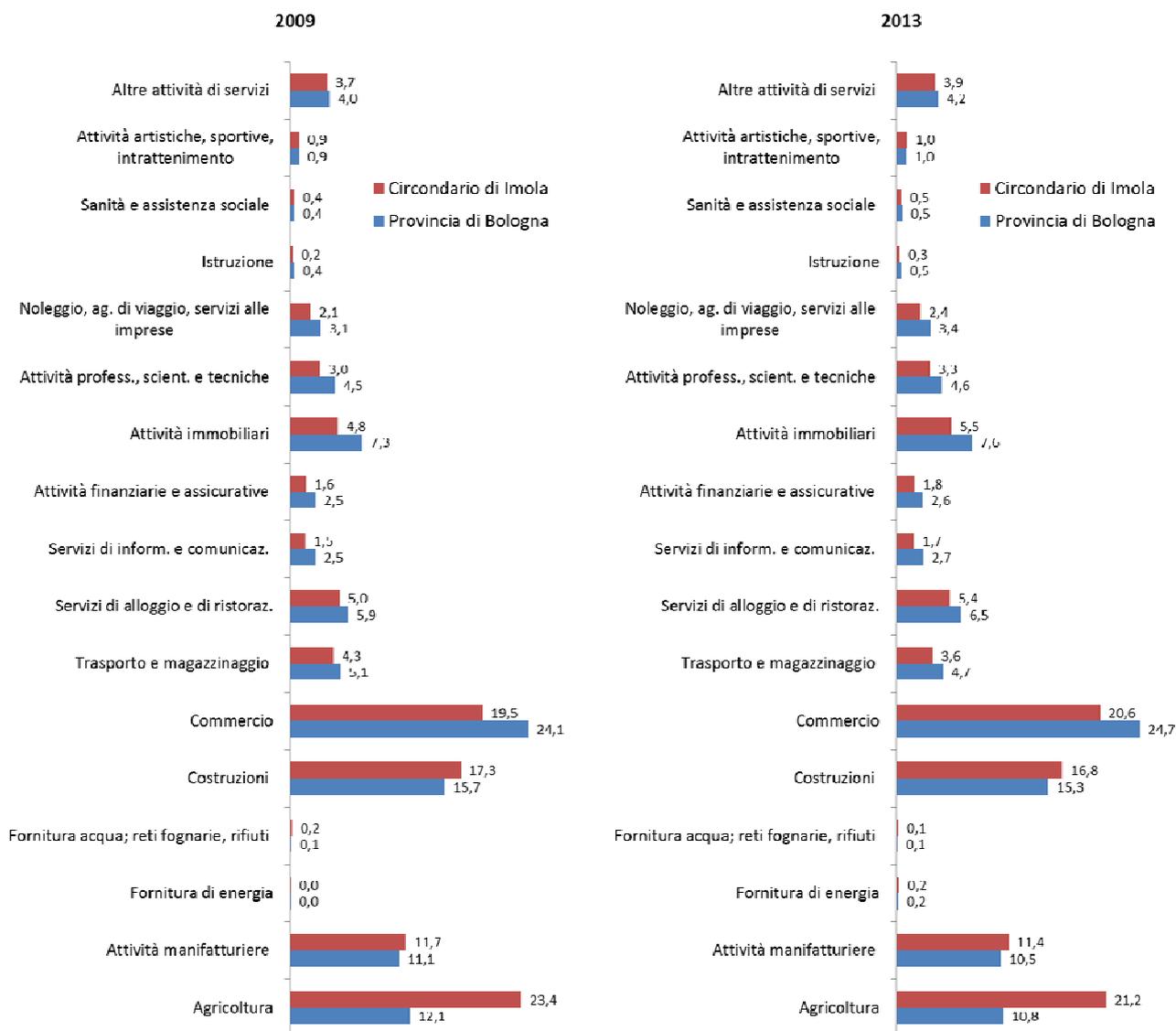
Fonte: Fonte: Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

La distinzione in fasi è vera per il sistema imprese nel suo complesso ma perde aderenza interpretativa di fronte ad una disarticolazione di settore. Appare infatti particolarmente calzante per leggere le dinamiche delle costruzioni e in parte del manifatturiero ma non per il mondo dei servizi e

<sup>2</sup> Dal 2009, infatti, per le imprese registrare presso la Camera di Commercio è stata abbandonata la classificazione ateco 2002 e adottata la classificazione ateco 2007

dell'agricoltura. Infatti le imprese nelle **costruzioni** mantengono una loro stabilità fino al 2011 per poi perdere 123 unità tra il 2011 ed il 2013 mentre l'attività manifatturiera vede contenere la perdita di imprese (-17) tra il 2009 e 2011 per poi assistere ad un crollo del 4,7% fino al 2013 (con una perdita di 63 imprese). Diversamente, in agricoltura le imprese si contraggono continuamente per tutta la durata della crisi inserendosi in una dinamica già iniziata almeno dal 2001 (- 21% 2001-2009), così come le imprese nel **trasporto e magazzinaggio** (-19,6% tra il 2009 e 2013 e -14,3% tra il 2001 e 2009). Fatta eccezione per quest'ultima, tutte le attività dei servizi vivono una fase più dinamica nella prima fase 2009-2011 per poi stabilizzarsi nella seconda fase 2011-2013.

Figura 8 – Peso delle imprese attive per attività economica sul totale imprese attive, Circondario di Imola e Provincia di Bologna, 2009-2013



Fonte: Fonte: Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Coniugando opportunamente valori assoluti e variazioni percentuali, i settori in cui le imprese mostrano le dinamiche più convincenti sono **quelle attività più orientate ad indicare una economia terziaria che una terziarizzazione della produzione**, e quindi attività immobiliari, servizi finanziari, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese a basso valore aggiunto. Diversamente **il terziario a più alto contenuto professionale con una più spiccata connotazione produttiva industriale** (come le attività professionali, scientifiche e tecniche) mostra segnali incoraggianti nella prima fase poi sopiti tra il 2011 ed il 2013: **l'andamento mostra un tentativo del sistema**

**manifatturiero di ritrovare un proprio posizionamento strategico attraverso una sinergia con il terziario avanzato poi naufragato di fronte al crollo delle imprese industriali dal 2011-2013.**

Le diverse dinamiche imprenditoriali avvenute nel corso della crisi hanno evidentemente impattato sulla composizione del tessuto produttivo del Circondario di Imola e nella provincia di Bologna (Figura 8).

In particolare nel Circondario di Imola l'**agricoltura** pur perdendo incidenza percentuale tra il 2009 ed il 2013 (dal 23,4% al 21,2%) continua ad avere un peso quasi doppio rispetto a quanto rilevato su tutto il tessuto produttivo provinciale.

Il peso del **manifatturiero** si riduce meno velocemente di quanto accada sul territorio provinciale non alterando la più alta vocazione manifatturiera del circondario sulla provincia. Le **costruzioni** così come i **trasporti e magazzinaggio** perdono la propria incidenza percentuale più velocemente rispetto al contesto provinciale.

Tutte le **attività dei servizi**, ad eccezione dei trasporti, mostrano un incremento in termini di peso percentuale e soprattutto sono i servizi correlati alle attività del commercio, soprattutto per la performance fino al 2011, a recuperare maggiormente il divario con la distribuzione settoriale a livello provinciale.

In sintesi al 2013, **il tessuto produttivo circondariale appare per la prima volta a maggioranza terziaria (50,2%)** per un effetto combinato di una contrazione dei settori industriali, delle costruzioni e agricoltura ed un avanzamento di tutta l'area dei servizi. **L'aumento delle imprese dei servizi nel circondario riduce il gap di terziarizzazione nei confronti della provincia di Bologna:** se nella provincia di Bologna le imprese nei servizi passano complessivamente dal 60,8% del 2009 al 63% del 2013, nel Circondario di Imola si passa dal 47,1% al 50,2%.

## **Le trasformazioni del lavoro: un dialogo tra industria e terziario**

La misurazione del lavoro è un tema che ha sempre appassionato il mondo della ricerca, della politica e, naturalmente, dello stesso sindacato. Le fonti informative disponibili a tale scopo sono molte ma nessuna capace di restituire in forma puntuale ed aggiornata la dimensione "lavoro" nella sua complessità. Tutte le fonti, o per natura della rilevazione o per campo di osservazione, non riescono a cogliere le evoluzioni del lavoro, ancor più se si tratta della dimensione comunale. Le criticità non emergono tanto nella dinamica di flusso quanto nella dimensione dello stock del lavoro. Se infatti ultimamente la domanda di lavoro è, seppur solo parzialmente, rilevabile con una caduta puntuale anche a livello comunale attraverso l'osservazione delle comunicazioni obbligatorie, il numero degli addetti a livello comunale con un minimo di articolazione settoriale è di più difficile definizione.

Tralasciando in questa sede una disquisizione metodologica sulla portata informativa delle diverse fonti statistiche che si propongono una lettura del dato comunale (in primis Asia e SMAIL), si riportano in questa sede i dati relativi al Censimento Industria e Servizi riferiti al 2011 e proposti in un confronto con il 2001. I dati censuari, infatti, hanno il merito di proporsi come la rilevazione più realistica nella lettura del territorio comunale e più esaustiva, in quanto raccoglie al proprio interno non solo le imprese<sup>3</sup> ma anche le istituzioni non profit<sup>4</sup> e le istituzioni pubbliche<sup>5</sup> scomposte in base alla attività economica di appartenenza (ateco 2007)<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese, anche se costituite in forma artigiana: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

<sup>4</sup> Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai

**Nel 2011 gli addetti, ovvero i lavoratori dipendenti e indipendenti, nel circondario imolese sono circa 50 mila** (più precisamente 49.472), ovvero l'11,2% della totalità degli addetti attivi in provincia di Bologna (Tabella 2). **La larga parte degli addetti si concentra nelle imprese private** (circa 43 mila, ovvero circa l'87% del totale, a fronte di circa l'84% dell'intera provincia bolognese) ed il resto si distribuisce tra le istituzioni non profit, che raccolgono solo nel circondario imolese quasi 1.400 addetti (ovvero il 2,8% della totalità degli addetti nel territorio circondariale), e le istituzioni pubbliche, con oltre 5 mila addetti, ovvero l'8,9% della totalità degli addetti nel pubblico in provincia di Bologna.

**Tabella 2 – Addetti 2011 per tipologia di unità locale attiva e per attività economica nel circondario di Imola e in provincia di Bologna**

| Attività economica                                 | imprese        |               |             | Non profit    |              |            | Pubblico      |              |            | Totale         |               |             |
|--|----------------|---------------|-------------|---------------|--------------|------------|---------------|--------------|------------|----------------|---------------|-------------|
|  | Bo             | Imola         | %           | Bo            | Imola        | %          | Bo            | Imola        | %          | Bo             | Imola         | %           |
| agricoltura, silvicoltura e pesca                  | 670            | 174           | 26,0        | 0             | 0            |            | 11            | 0            |            | 681            | 174           | 25,6        |
| estrazione di minerali da cave e miniere           | 336            | 128           | 38,1        | 0             | 0            |            | 0             | 0            |            | 336            | 128           | 38,1        |
| attività manifatturiere                            | 98.413         | 15.622        | 15,9        | 0             | 0            |            | 0             | 0            |            | 98.413         | 15.622        | 15,9        |
| fornitura di energia e gas,                        | 2934           | 522           | 17,8        | 0             | 0            |            | 0             | 0            |            | 2.934          | 522           | 17,8        |
| fornitura di acqua, reti e rifiuti                 | 1.220          | 173           | 14,2        | 0             | 0            |            | 69            | 0            |            | 1.289          | 173           | 13,4        |
| costruzioni  | 25.706         | 3.991         | 15,5        | 0             | 0            |            | 0             | 0            |            | 25.706         | 3.991         | 15,5        |
| commercio  | 69.297         | 8.196         | 11,8        | 0             | 0            |            | 11            | 0            |            | 69.308         | 8.196         | 11,8        |
| trasporto e magazzinaggio                          | 27.913         | 1.929         | 6,9         | 0             | 0            |            | 245           | 28           | 11,4       | 28.158         | 1.957         | 7,0         |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 24.446         | 2.690         | 11,0        | 0             | 0            |            | 49            | 1            | 2,0        | 24.495         | 2.691         | 11,0        |
| servizi di informazione e comunicazione            | 14.993         | 830           | 5,5         | 7             | 0            | 0          | 5             | 0            |            | 15.005         | 830           | 5,5         |
| attività finanziarie e assicurative                | 16.426         | 1.189         | 7,2         | 3             | 0            | 0          | 0             | 0            |            | 16.429         | 1.189         | 7,2         |
| attività immobiliari                               | 7.854          | 945           | 12,0        | 0             | 0            |            | 0             | 0            |            | 7.854          | 945           | 12,0        |
| attività professionali, scientifiche e tecniche    | 29.001         | 2.531         | 8,7         | 166           | 0            | 0          | 1173          | 0            | 0,0        | 30340          | 2.531         | 8,3         |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese      | 28.048         | 1.470         | 5,2         | 0             | 0            |            | 34            | 1            | 2,9        | 28.082         | 1.471         | 5,2         |
| istruzione   | 1.357          | 99            | 7,3         | 3.919         | 550          | 14,0       | 20.765        | 2.203        | 10,6       | 26.041         | 2.852         | 11,0        |
| sanità e assistenza sociale                        | 12.881         | 1.449         | 11,2        | 8.237         | 598          | 7,3        | 17.964        | 1.903        | 10,6       | 39.082         | 3.950         | 10,1        |
| attività artistiche, sportive e intrattenimento    | 2.752          | 283           | 10,3        | 655           | 43           | 6,6        | 1.102         | 80           | 7,3        | 4.509          | 406           | 9,0         |
| altre attività di servizi                          | 8.117          | 1.010         | 12,4        | 1.659         | 204          | 12,3       | 176           | 12           | 6,8        | 9.952          | 1.226         | 12,3        |
| amministrazione pubblica                           | 0              | 0             |             | 0             | 0            |            | 15.995        | 888          | 5,6        | 15.995         | 888           | 5,6         |
| <b>Totale</b>                                      | <b>372.364</b> | <b>43.231</b> | <b>11,6</b> | <b>14.646</b> | <b>1.395</b> | <b>9,5</b> | <b>57.599</b> | <b>5.116</b> | <b>8,9</b> | <b>444.609</b> | <b>49.742</b> | <b>11,2</b> |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

Lungo la variabile dell'attività economica emerge la caratterizzazione del sistema economico imolese rispetto al contesto provinciale. Le concentrazioni di addetti significativamente più alte della media provinciale (11,2%) si collocano nelle **estrazioni di minerali** (38% degli addetti bolognesi), ma il numero esiguo in termini assoluti ne limita lo spazio interpretativo, nelle **attività manifatturiere**, i cui addetti sono il 15,9% degli addetti settoriali provinciali, nel settore delle "reti", ovvero fornitura di energia, gas, acqua e ciclo rifiuti, e nel settore delle costruzioni, in cui gli addetti del Circondario sono il 15,5% degli addetti bolognesi del settore. **Se tutta la parte occupazionale piegata ai settori industriali risulta quindi sovra-rappresentata rispetto alla provincia di Bologna, i servizi mostrano concentrazioni più diversificate.** In particolare si nota come il **commercio**, con oltre 8 mila addetti nel 2011, abbia un peso più alto della media complessiva, così come le attività immobiliari e le altre attività di servizi, attività nella quale ricadono i servizi alla persona e altri comparti a basso valore aggiunto. Diversamente si ravvisa una bassa concentrazione dei servizi a più alto valore aggiunto collegato al settore finanziario o il cosiddetto terziario avanzato, in cui ricadono i servizi *dell'information and communication technology* (ICT) e tutte quelle attività professionali, scientifiche

soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

<sup>5</sup> Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'Amministrazione Pubblica.

<sup>6</sup> Inglobando anche le istituzioni pubbliche, il dato censuario non comprende unicamente le "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze" e le "organizzazioni ed organismi extraterritoriali"

e tecniche ad alto contenuto di conoscenza, e più bassa risulta l'incidenza anche di attività legate alla logistica (trasporti e magazzinaggio). Ne emerge, dunque, **un territorio ad esplicita vocazione industriale produttiva dove i processi di avanzamento del terziario sembrano prevalere sulla terziarizzazione della produzione**, ovvero a prevalere non sono tanti i servizi alle imprese ma i servizi commerciali e i servizi alle persone con evidenti riflessi in termini di valore aggiunto prodotto e condizioni di lavoro.

La lettura congiunta per tipologia di unità produttiva e settore mostra, inoltre, come i **settori pubblici, quali la sanità e i servizi sociali, vedano, indiscriminatamente nel circondario imolese e nella provincia di Bologna, una contrazione degli addetti delle strutture pubbliche a cui si accompagna un aumento di addetti del terzo settore**, ovvero delle associazioni non profit. I dati sembrano quindi confermare un inesorabile processo di privatizzazione o esternalizzazione del sistema di welfare pubblico a cui è conseguenziale una contrazione nel numero di addetti: **se nei servizi sociali e nella sanità gli addetti delle istituzioni pubbliche calano, a livello circondariale, di circa 220 unità tra il 2001 ed il 2011, nelle istituzioni non profit gli addetti aumentano di circa 120 unità evidenziando come il passaggio da un soggetto pubblico a privato produca una frattura occupazionale.**

Ma ancor più del dato di stock, è la lettura in dinamica a mostrare i risultati più di rilievo. Ovvero non è tanto il numero degli addetti nel 2011 a destare sorpresa quanto la loro variazione tra il 2001 ed il 2011. Se nella totalità della provincia di Bologna si assiste ad una contrazione di oltre 1.800 addetti nel decennio compreso tra le due rilevazioni censuarie, **nell'area circondariale si assiste ad un trend in controtendenza rispetto all'intera provincia bolognese segnando un aumento di oltre 3 mila addetti**: nell'intera provincia bolognese gli addetti si flettono dello 0,4% tra il 2001-2011 mentre nel Circondario di Imola si rileva un aumento addirittura pari al 6,5%. **I dati confermano la forte attrattività occupazionale dei comuni del Circondario.**

In generale, le **attività manifatturiere** perdono oltre 1.000 addetti registrando, però, una variazione (-6,1%) più contenuta di quanto rilevato a livello dell'intera provincia bolognese (-18,4%) mentre le attività dei servizi mostrano tutti incrementi positivi, con la sola eccezione del trasporto e logistica in cui gli addetti si contraggono del 10,2% (a fronte di un aumento provinciale dell'1,6%). Il **settore primario**, inoltre, subisce, in dinamica, una forte penalizzazione sia a livello provinciale che circondariale.

Tabella 3 – Addetti nel circondario Imolese e provincia di Bologna, confronto CIS 2011 e 2001

| Attività economica                                 | diff. 2011/2001<br>valore assoluto. |              | diff. 2011/2001<br>var. % |            | % colonna<br>2011 |              |
|--|-------------------------------------|--------------|---------------------------|------------|-------------------|--------------|
|  | BO                                  | Imola        | BO                        | Imola      | BO                | Imola        |
| agricoltura, silvicoltura e pesca                  | -1197                               | -172         | -63,7                     | -49,7      | 0,2               | 0,3          |
| estrazione di minerali da cave e miniere           | -39                                 | 16           | -10,4                     | 14,3       | 0,1               | 0,3          |
| attività manifatturiere                            | -22.140                             | -1.016       | -18,4                     | -6,1       | 22,1              | 31,4         |
| fornitura di energia e gas,                        | 940                                 | 490          | 47,1                      | 1531,3     | 0,7               | 1,0          |
| fornitura di acqua, reti e rifiuti                 | -364                                | -221         | -22,0                     | -56,1      | 0,3               | 0,3          |
| costruzioni  | -2.402                              | 53           | -8,5                      | 1,3        | 5,8               | 8,0          |
| commercio  | 1.664                               | 1.177        | 2,5                       | 16,8       | 15,6              | 16,5         |
| trasporto e magazzinaggio                          | 454                                 | -223         | 1,6                       | -10,2      | 6,3               | 3,9          |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 3.826                               | 548          | 18,5                      | 25,6       | 5,5               | 5,4          |
| servizi di informazione e comunicazione            | -1.417                              | 230          | -8,6                      | 38,3       | 3,4               | 1,7          |
| attività finanziarie e assicurative                | 1.098                               | 59           | 7,2                       | 5,2        | 3,7               | 2,4          |
| attività immobiliari                               | 860                                 | 409          | 12,3                      | 76,3       | 1,8               | 1,9          |
| attività professionali, scientifiche e tecniche    | 4.828                               | 665          | 18,9                      | 35,6       | 6,8               | 5,1          |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese      | 4.289                               | 306          | 18,0                      | 26,3       | 6,3               | 3,0          |
| istruzione   | 2.790                               | 147          | 12,0                      | 5,4        | 5,9               | 5,7          |
| sanità e assistenza sociale                        | 6.523                               | 449          | 20,0                      | 12,8       | 8,8               | 7,9          |
| attività artistiche, sportive e intrattenimento    | 647                                 | 63           | 16,8                      | 18,4       | 1,0               | 0,8          |
| altre attività di servizi                          | -250                                | 140          | -2,5                      | 12,9       | 2,2               | 2,5          |
| amministrazione pubblica                           | -1.952                              | -69          | -10,9                     | -7,2       | 3,6               | 1,8          |
| <b>Totale</b>                                      | <b>-1.842</b>                       | <b>3.051</b> | <b>-0,4</b>               | <b>6,5</b> | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b> |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

In sintesi è possibile osservare, da un lato, come la **più spiccata vocazione produttiva ed industriale del circondario di Imola abbia contribuito a contenere la flessione occupazionale del**

manifatturiero e, dall'altro, come le attività dei servizi stiano cercando di recuperare posizioni spingendosi soprattutto nel terziario più avanzato e ad alto contenuto di conoscenza. Tra il 2001 ed il 2011 sono infatti proprio i servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche, insieme alle attività immobiliari, a mostrare le *performance* più convincenti (Tabella 3). Nel medio-lungo periodo, dunque, si ravvisa lo sforzo di investire su un terziario ad alto contenuto professionale che nella prima fase della crisi, come mostra la demografia di imprese, assume le forme di un più stretto dialogo, poi soffocato, tra industria e servizi.

## Una lente settoriale: un lento processo verso quale terziarizzazione?

Il *focus* sul manifatturiero evidenzia come il circondario imolese si distingua per un peso significativamente maggiore in un raffronto con la provincia di Bologna in corrispondenza di "fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi", rappresentato in larga parte dal comparto **ceramico**, in cui lavorano circa 2 mila dei 2,7 mila addetti del settore in provincia di Bologna. Gli altri comparti manifatturieri più voluminosi in termini occupazionali sono, ovviamente, il metalmeccanico, dove si raccolgono complessivamente 8 mila addetti, ovvero oltre il 13% dei metalmeccanici in provincia di Bologna, e la produzione di mobili.

Tabella 4 – Addetti totali 2011 nel manifatturiero del circondario di Imola e in provincia di Bologna

| Attività economica  | 2011          |               | Diff. 2011/2001 |               |              |             | Peso % 2011 su manifattura |              |
|---|---------------|---------------|-----------------|---------------|--------------|-------------|----------------------------|--------------|
|   | BO            | Imola         | V.A.            |               | VAR. %       |             | BO                         | Imola        |
|   |               |               | BO              | Imola         | BO           | Imola       |                            |              |
| altre industrie manifatturiere                                | 3.060         | 358           | -333            | 52            | -9,8         | 17,0        | 3,1                        | 2,3          |
| confezione di articoli di abbigliamento                       | 4.710         | 381           | -1.386          | -118          | -22,7        | -23,6       | 4,8                        | 2,4          |
| fabbricazione di altri mezzi di trasporto                     | 2.098         | 193           | -1.135          | -187          | -35,1        | -49,2       | 2,1                        | 1,2          |
| fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi       | 2.728         | 1.966         | -995            | -490          | -26,7        | -20,0       | 2,8                        | 12,6         |
| fabbricazione di apparecchiature elettriche                   | 6.373         | 1.027         | -606            | -10           | -8,7         | -1,0        | 6,5                        | 6,6          |
| fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche        | 3.738         | 486           | 260             | 1             | 7,5          | 0,2         | 3,8                        | 3,1          |
| fabbricazione di articoli in pelle e simili                   | 1.454         | 33            | -881            | -63           | -37,7        | -65,6       | 1,5                        | 0,2          |
| fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi         | 4.881         | 174           | 365             | 77            | 8,1          | 79,4        | 5,0                        | 1,1          |
| fabbricazione di carta e di prodotti di carta                 | 1.252         | 220           | -545            | -172          | -30,3        | -43,9       | 1,3                        | 1,4          |
| fabbricazione di coke e prodotti da raffinazione del petrolio | 119           | 0             | -34             | 0             | -22,2        |             | 0,1                        | 0,0          |
| fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica  | 4.666         | 489           | 737             | 254           | 18,8         | 108,1       | 4,7                        | 3,1          |
| fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca            | 23.479        | 3.387         | 537             | 797           | 2,3          | 30,8        | 23,9                       | 21,7         |
| fabbricazione di mobili                                       | 2.347         | 1.082         | -1.314          | -169          | -35,9        | -13,5       | 2,4                        | 6,9          |
| fabbricazione di prodotti chimici                             | 3.193         | 357           | -287            | 140           | -8,2         | 64,5        | 3,2                        | 2,3          |
| fabbricazione di prodotti farmaceutici                        | 707           | 0             | 47              | -7            | 7,1          | -100,0      | 0,7                        | 0,0          |
| fabbricazione di prodotti in metallo                          | 15.355        | 1.912         | -6.435          | -855          | -29,5        | -30,9       | 15,6                       | 12,2         |
| industria del legno e dei prodotti in legno                   | 1.862         | 835           | -177            | 80            | -8,7         | 10,6        | 1,9                        | 5,3          |
| industria del tabacco   | 0             | 0             | -311            | 0             | -100,0       |             | 0,0                        | 0,0          |
| industria delle bevande                                       | 302           | 116           | -4              | 23            | -1,3         | 24,7        | 0,3                        | 0,7          |
| industrie alimentari  | 6.721         | 992           | -693            | 75            | -9,3         | 8,2         | 6,8                        | 6,4          |
| industrie tessili   | 909           | 257           | -357            | -43           | -28,2        | -14,3       | 0,9                        | 1,6          |
| metallurgia   | 1.760         | 455           | -80             | 32            | -4,3         | 7,6         | 1,8                        | 2,9          |
| riparazione, manuten. ed installaz. di macchine ed app.       | 4.021         | 590           | -7.313          | -381          | -64,5        | -39,2       | 4,1                        | 3,8          |
| stampa e riproduzione di supporti registrati                  | 2.678         | 312           | -1.200          | -52           | -30,9        | -14,3       | 2,7                        | 2,0          |
| <b>Totale Attività manifatturiere</b>                         | <b>98.413</b> | <b>15.622</b> | <b>-22.140</b>  | <b>-1.016</b> | <b>-18,4</b> | <b>-6,1</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

In dinamica è osservabile come nel decennio la flessione degli addetti manifatturieri sia prevalentemente spiegata dalla diminuzione nella **fabbricazione di prodotti in metallo**, in linea con quanto accaduto sull'intero territorio provinciale bolognese, nel **comparto ceramico** (con circa 500 addetti in meno) e **della riparazione e manutenzione di macchine e apparecchiature meccaniche** (circa -400 addetti). A mostrare, invece, segnali incoraggianti di crescita, al 2011, è soprattutto la **produzione di macchinari e apparecchiature meccaniche** e la **fabbricazione di computer e prodotti elettronici**, in cui il dato del circondario spiega gran parte della crescita del settore nella provincia di Bologna.

Ma è il settore dei servizi a tracciare le dinamiche più vivaci. **Sebbene ancora nel 2011 la quota di addetti nei servizi nel Circondario di Imola (58%) sia ancora sostanzialmente lontana dalla media**

provinciale (70%), la lettura in dinamica restituisce un territorio imolese con una velocità di crescita doppia rispetto al resto del territorio bolognese: 15,5% tra il 2001 ed il 2011, a fronte dell'8% della provincia, portandosi a ridosso della quota dei 30 mila.

Tabella 5 – Addetti totali nei servizi nel Circondario di Imola e in provincia di Bologna, 2011 e 2001

| Attività economica  | 2011           |               | Diff. 2011/2001 |              | Var. % 2011/2001 |              |
|---|----------------|---------------|-----------------|--------------|------------------|--------------|
|   | BO             | Imola         | BO              | Imola        | BO               | Imola        |
| commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)       | 32.250         | 4.221         | 1.522           | 494          | 5,0              | 13,3         |
| commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)       | 29.287         | 2.907         | 690             | 675          | 2,4              | 30,2         |
| commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparaz. di auto e moto             | 7.771          | 1.068         | -548            | 8            | -6,6             | 0,8          |
| <b>Commercio</b>  | <b>69.308</b>  | <b>8.196</b>  | <b>1.664</b>    | <b>1.177</b> | <b>2,5</b>       | <b>16,8</b>  |
| magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti                           | 11.403         | 419           | 3.071           | -179         | 36,9             | -29,9        |
| servizi postali e attività di corriere                                      | 3.875          | 267           | -379            | -19          | -8,9             | -6,6         |
| trasporto aereo   | 73             | 0             | -32             | 0            | -30,5            |              |
| trasporto marittimo e per vie d'acqua                                       | 22             | 0             | 22              | 0            |                  |              |
| trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                           | 12.785         | 1.271         | -2.228          | -25          | -14,8            | -1,9         |
| <b>Trasporto e magazzinaggio</b>  | <b>28.158</b>  | <b>1.957</b>  | <b>454</b>      | <b>-223</b>  | <b>1,6</b>       | <b>-10,2</b> |
| attività dei servizi di ristorazione  | 21.929         | 2.474         | 5.016           | 731          | 29,7             | 41,9         |
| alloggio  | 2.566          | 217           | -1.190          | -183         | -31,7            | -45,8        |
| <b>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>                   | <b>24.495</b>  | <b>2.691</b>  | <b>3.826</b>    | <b>548</b>   | <b>18,5</b>      | <b>25,6</b>  |
| attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici             | 2.636          | 128           | -824            | -94          | -23,8            | -42,3        |
| attività di produzione cinematografica, video e cinematografia              | 554            | 21            | -561            | 2            | -50,3            | 10,5         |
| attività di programmazione e trasmissione                                   | 271            | 11            | -36             | 5            | -11,7            | 83,3         |
| attività editoriali   | 1.337          | 45            | -505            | -4           | -27,4            | -8,2         |
| produzione di software, consulenza informatica e attività connesse          | 7.191          | 383           | 1.220           | 113          | 20,4             | 41,9         |
| telecomunicazioni   | 3.016          | 242           | -711            | 208          | -19,1            | 611,8        |
| <b>Servizi di informazione e comunicazione</b>                              | <b>15.005</b>  | <b>830</b>    | <b>-1.417</b>   | <b>230</b>   | <b>-8,6</b>      | <b>38,3</b>  |
| assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione                             | 2.593          | 9             | 636             | 2            | 32,5             | 28,6         |
| attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative    | 3.210          | 298           | 191             | -8           | 6,3              | -2,6         |
| attività di servizi finanziari  | 10.626         | 882           | 271             | 65           | 2,6              | 8,0          |
| <b>Attività finanziarie e assicurative</b>                                  | <b>16.429</b>  | <b>1.189</b>  | <b>1.098</b>    | <b>59</b>    | <b>7,2</b>       | <b>5,2</b>   |
| <b>Attività immobiliari</b>   | <b>7.854</b>   | <b>945</b>    | <b>860</b>      | <b>409</b>   | <b>12,3</b>      | <b>76,3</b>  |
| altre attività professionali, scientifiche e tecniche                       | 5.333          | 677           | 314             | 120          | 6,3              | 21,5         |
| attività degli studi di architettura e d'ingegneria ed analisi tecniche     | 5.680          | 613           | 2.096           | 264          | 58,5             | 75,6         |
| attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                  | 3.563          | 173           | 932             | -5           | 35,4             | -2,8         |
| attività legali e contabilità   | 11.606         | 890           | 2.100           | 317          | 22,1             | 55,3         |
| pubblicità e ricerche di mercato  | 1.484          | 65            | -588            | -72          | -28,4            | -52,6        |
| ricerca scientifica e sviluppo  | 2.260          | 58            | -157            | 21           | -6,5             | 56,8         |
| servizi veterinari  | 414            | 55            | 131             | 20           | 46,3             | 57,1         |
| <b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>                      | <b>30.340</b>  | <b>2.531</b>  | <b>4.828</b>    | <b>665</b>   | <b>18,9</b>      | <b>35,6</b>  |
| servizi delle agenzie viaggio, servizi di prenotazione e altro              | 649            | 50            | -184            | 4            | -22,1            | 8,7          |
| attività di noleggio e leasing operativo                                    | 796            | 111           | 184             | 50           | 30,1             | 82,0         |
| attività di organizzazioni associative                                      | 1.784          | 204           | -146            | 29           | -7,6             | 16,6         |
| attività di ricerca, selezione, fornitura di personale                      | 4.052          | 348           | -2.105          | 85           | -34,2            | 32,3         |
| attività di servizi per edifici e paesaggio                                 | 16.518         | 639           | 5.263           | 90           | 46,8             | 16,4         |
| attività di supporto per le funz. d'ufficio e altri servizi alle imprese    | 5.339          | 300           | 1.293           | 65           | 32,0             | 27,7         |
| servizi di vigilanza e investigazione                                       | 728            | 23            | -162            | 12           | -18,2            | 109,1        |
| <b>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>       | <b>28.082</b>  | <b>1.471</b>  | <b>4.289</b>    | <b>306</b>   | <b>18,0</b>      | <b>26,3</b>  |
| <b>Istruzione</b>   | <b>26.041</b>  | <b>2.852</b>  | <b>2.790</b>    | <b>147</b>   | <b>12,0</b>      | <b>5,4</b>   |
| assistenza sanitaria  | 28.135         | 3.173         | 4.457           | 696          | 18,8             | 28,1         |
| assistenza sociale non residenziale   | 4.789          | 359           | -881            | -274         | -15,5            | -43,3        |
| servizi di assistenza sociale residenziale                                  | 6.158          | 418           | 2.947           | 27           | 91,8             | 6,9          |
| <b>Sanità e assistenza sociale</b>  | <b>39.082</b>  | <b>3.950</b>  | <b>6.523</b>    | <b>449</b>   | <b>20,0</b>      | <b>12,8</b>  |
| attività creative, artistiche e di intrattenimento                          | 1.543          | 92            | 172             | -4           | 12,5             | -4,2         |
| attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali         | 1.131          | 92            | 518             | 54           | 84,5             | 142,1        |
| attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco            | 452            | 104           | 406             | 94           | 882,6            | 940,0        |
| attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                     | 1.383          | 118           | -449            | -81          | -24,5            | -40,7        |
| <b>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</b>     | <b>4.509</b>   | <b>406</b>    | <b>647</b>      | <b>63</b>    | <b>16,8</b>      | <b>18,4</b>  |
| Altri servizi alla persona  | 7.261          | 917           | 247             | 110          | 3,5              | 13,6         |
| riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa           | 907            | 105           | -351            | 1            | -27,9            | 1,0          |
| <b>Altre attività di servizi</b>  | <b>9.952</b>   | <b>1.226</b>  | <b>-250</b>     | <b>140</b>   | <b>-2,5</b>      | <b>12,9</b>  |
| <b>Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria</b> | <b>15.995</b>  | <b>888</b>    | <b>-1.952</b>   | <b>-69</b>   | <b>-10,9</b>     | <b>-7,2</b>  |
| <b>Totale servizi</b>   | <b>315.250</b> | <b>29.132</b> | <b>23.360</b>   | <b>3.901</b> | <b>8,0</b>       | <b>15,5</b>  |
| <b>Totale</b>   | <b>444.609</b> | <b>49.742</b> | <b>-1.842</b>   | <b>3.051</b> | <b>-0,4</b>      | <b>6,5</b>   |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

In termini assoluti gli addetti nei servizi crescono di circa 3,9 mila unità, ovvero circa 1/6 della crescita complessiva della provincia bolognese, sospinti prevalentemente dal commercio, la cui crescita nel circondario spiega quasi il 70% dell'aumento settoriale provinciale, e soprattutto dal commercio all'ingrosso, dai servizi di ristorazione (+41,9%), attività legali e contabilità (+55,3%), telecomunicazioni (611%), assistenza sanitaria (+28,1%) e attività immobiliari (+76,3%).

Come osservato in precedenza, le attività di servizio con più slancio incrementale, almeno da un punto di vista occupazionale, sono i servizi di informazione e comunicazione e i servizi ad alto contenuto di conoscenza, entrambi espressione del terziario avanzato. All'interno di queste sono soprattutto le telecomunicazioni e i servizi connessi alla produzione di software a mostrare la crescita più solida (con oltre rispettivamente 200 e 100 addetti in più), da un lato, e le professioni con forti competenze tecniche, ingegneristiche, legali e contabili a cui spesso viene associata la libera professione. A crescere quindi sono espressioni del mercato del lavoro (lavoro della conoscenza e lavoro autonomo) verso le quali il sindacato incontra un dialogo più difficoltoso con il rischio di non riuscire a governare nodi centrali, e strategici, della produzione di valore. Si conferma, inoltre, l'orientamento di lungo periodo del sistema economico di rafforzarsi spingendo su servizi ad alto contenuto professionale e conoscenza ma non direttamente connessi con il sistema produttivo. A mostrare i segnali più incoraggianti tra il 2001 e 2011 non sono tanto i servizi di gestione e direzione aziendale o di ricerca e sviluppo quanto le libere professioni a carattere tecnico, consulenziale e ingegneristico: anche una lettura in dinamica più precisa conferma una spinta del territorio verso un'economia terziaria non strettamente correlata con il mondo produttivo industriale.

Diversamente a mostrare flessioni di un certo rilievo sono i servizi connessi alla logistica, alle strutture alberghiere e all'assistenza sociale residenziale, quest'ultima ipoteticamente spiegata non dall'effetto collaterale delle privatizzazioni dei servizi di welfare, in quanto a calare sono sia addetti nel pubblico che nel privato, ma da un generale restringimento del settore.

## Le trasformazioni del lavoro in una articolazione comunale

Il dato censuario consente anche un'osservazione per singolo comune compreso nel circondario di Imola al 2011.

Tabella 6 – Addetti 2011 per comune del circondario Imolese e per attività economica

| Attività economica                                 | Borgo Tossignano | Casalfiumanese | Castel del Rio | Castel Guelfo | Castel san Pietro | Dozza        | Fontanelice | Imola         | Medicina     | Mordano      | Totale        |
|--|------------------|----------------|----------------|---------------|-------------------|--------------|-------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| agricoltura, silvicoltura e pesca                  | 2                | 10             | 0              | 4             | 13                | 0            | 1           | 81            | 38           | 25           | 174           |
| estrazione di minerali da cave e miniere           | 9                | 0              | 0              | 0             | 27                | 0            | 0           | 92            | 0            | 0            | 128           |
| attività manifatturiere                            | 308              | 466            | 30             | 1.380         | 2.150             | 928          | 56          | 8.139         | 1.179        | 986          | 15.622        |
| fornitura di energia e gas,                        | 1                | 2              | 3              | 1             | 23                | 1            | 1           | 482           | 7            | 1            | 522           |
| fornitura di acqua, reti e rifiuti                 | 0                | 0              | 0              | 20            | 14                | 0            | 2           | 111           | 0            | 26           | 173           |
| costruzioni  | 204              | 179            | 16             | 129           | 598               | 238          | 49          | 2.049         | 438          | 91           | 3.991         |
| commercio  | 77               | 109            | 36             | 756           | 1.454             | 405          | 50          | 4.426         | 692          | 191          | 8.196         |
| trasporto e magazzinaggio                          | 30               | 17             | 16             | 98            | 593               | 59           | 16          | 892           | 156          | 80           | 1.957         |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 43               | 64             | 29             | 174           | 513               | 179          | 31          | 1.455         | 169          | 34           | 2.691         |
| servizi di informazione e comunicazione            | 2                | 3              | 0              | 42            | 60                | 9            | 1           | 691           | 21           | 1            | 830           |
| attività finanziarie e assicurative                | 15               | 16             | 5              | 22            | 123               | 24           | 8           | 869           | 85           | 22           | 1.189         |
| attività immobiliari                               | 8                | 11             | 2              | 33            | 121               | 28           | 4           | 649           | 76           | 13           | 945           |
| attività professionali, scientifiche e tecniche    | 20               | 34             | 6              | 70            | 338               | 61           | 10          | 1.718         | 223          | 51           | 2.531         |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese      | 7                | 26             | 2              | 50            | 127               | 23           | 1           | 1.055         | 141          | 39           | 1.471         |
| istruzione   | 33               | 40             | 15             | 69            | 506               | 85           | 24          | 1.734         | 298          | 48           | 2.852         |
| sanità e assistenza sociale                        | 12               | 47             | 40             | 10            | 457               | 39           | 5           | 3.131         | 182          | 27           | 3.950         |
| attività artistiche, sportive e intrattenimento    | 2                | 4              | 0              | 5             | 135               | 23           | 1           | 198           | 35           | 3            | 406           |
| altre attività di servizi                          | 29               | 29             | 6              | 34            | 161               | 42           | 42          | 758           | 100          | 25           | 1.226         |
| amministrazione pubblica                           | 15               | 13             | 8              | 23            | 98                | 38           | 8           | 603           | 61           | 21           | 888           |
| <b>Totale</b>                                      | <b>817</b>       | <b>1.070</b>   | <b>214</b>     | <b>2.920</b>  | <b>7.511</b>      | <b>2.182</b> | <b>310</b>  | <b>29.133</b> | <b>3.901</b> | <b>1.684</b> | <b>49.742</b> |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

I comuni con il maggior numero di addetti sono ovviamente **Imola**, che raccoglie da sola il 58,6% degli addetti del circondario, e **Castel San Pietro**, con il 15,1% degli addetti. Il comune con il minor numero di addetti è **Castel del Rio** con 214 unità.

Le attività dei servizi raggiungono concentrazioni più alte nei comuni più grandi, e quindi Imola e Castel San Pietro, mentre il manifatturiero raccoglie i più consistenti agglomerati a Casalfiumanese (43,2% degli addetti totali), a Castel Guelfo (47,3%) e Mordano (58,6%). È di interesse notare come a Castel Guelfo 3 lavoratori su 4 lavorino o nel manifatturiero o nel commercio.

La crescita di oltre 3 mila addetti è da imputare, in termini assoluti, per circa metà al comune di Imola mentre, in dinamica, principalmente al **comune di Castel Guelfo che vede crescere i propri addetti del 62,9% in 10 anni, grazie all'impennata del commercio e al relativo terziario indotto (ristorazione)**. Al contrario i comuni che vedono una riduzione degli addetti sono Casalfiumanese, Dozza e Fontanelice.

**Tabella 7 – Variazioni % degli addetti 2001-2011 dei comuni del Circondario Imolese per attività economica**

| Attività economica                                 | Borgo Tossignano | Casalfiumanese | Castel del Rio | Castel Guelfo | Castel san Pietro | Dozza       | Fontanelice  | Imola      | Medicina    | Mordano    | Totale        |
|--|------------------|----------------|----------------|---------------|-------------------|-------------|--------------|------------|-------------|------------|---------------|
| agricoltura, silvicoltura e pesca                  | -60,0            | 150,0          | -100,0         | -89,2         | -58,1             | -100,0      | -66,7        | -55,0      | -22,4       | -24,2      | <b>-49,7</b>  |
| estrazione di minerali da cave e miniere           |                  | -100,0         | -100,0         |               | 92,9              |             |              | -3,2       |             |            | <b>14,3</b>   |
| attività manifatturiere                            | -25,2            | -29,3          | 20,0           | 24,4          | -14,8             | -9,6        | -55,2        | -3,5       | -4,1        | -9,8       | <b>-6,1</b>   |
| fornitura di energia e gas,                        |                  |                |                |               | -25,8             |             |              | 48100,0    |             |            | <b>1531,3</b> |
| fornitura di acqua, reti e rifiuti                 |                  |                |                | 1900,0        | 7,7               | -100,0      | 100,0        | -67,4      | -100,0      | 116,7      | <b>-56,1</b>  |
| costruzioni  | 187,3            | -42,8          | -40,7          | -24,6         | -9,9              | -9,2        | 32,4         | 7,4        | 8,7         | 11,0       | <b>1,3</b>    |
| commercio  | 2,7              | 7,9            | 12,5           | 285,7         | 32,8              | -5,6        | -15,3        | 1,7        | 25,8        | 46,9       | <b>16,8</b>   |
| trasporto e magazzinaggio                          | -23,1            | 30,8           | 77,8           | 32,4          | 36,3              | -46,4       | -33,3        | -27,6      | -21,6       | 77,8       | <b>-10,2</b>  |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 65,4             | 42,2           | -29,3          | 304,7         | 9,1               | 67,3        | 19,2         | 18,0       | 39,7        | 9,7        | <b>25,6</b>   |
| servizi di informazione e comunicazione            | -60,0            |                |                | 223,1         | 25,0              | -25,0       | 0,0          | 42,5       | -36,4       | -66,7      | <b>38,3</b>   |
| attività finanziarie e assicurative                | -6,3             | -23,8          | 66,7           | 120,0         | -15,8             | 118,2       | -20,0        | 7,4        | 7,6         | -12,0      | <b>5,2</b>    |
| attività immobiliari                               | 0,0              | 0,0            |                | 175,0         | 23,5              | -12,5       | 300,0        | 101,6      | 72,7        | 62,5       | <b>76,3</b>   |
| attività professionali, scientifiche e tecniche    | 5,3              | 9,7            | 0,0            | 70,7          | 25,7              | 24,5        | -16,7        | 35,0       | 71,5        | 41,7       | <b>35,6</b>   |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese      | 250,0            | 766,7          | 100,0          | 284,6         | 14,4              | -50,0       | -80,0        | 17,6       | 69,9        | 875,0      | <b>26,3</b>   |
| istruzione   | -32,7            | 14,3           | -6,3           | 97,1          | 11,0              | 37,1        | 4,3          | -2,9       | 54,4        | -5,9       | <b>5,4</b>    |
| sanità e assistenza sociale                        | -62,5            | 161,1          | 135,3          | 233,3         | 2,2               | -18,8       | -91,7        | 15,8       | 14,5        | 92,9       | <b>12,8</b>   |
| attività artistiche, sportive e intrattenimento    | -66,7            | 33,3           | -100,0         | -16,7         | 77,6              | 9,5         | 0,0          | 0,0        | 34,6        | -25,0      | <b>18,4</b>   |
| altre attività di servizi                          | 190,0            | 31,8           | 50,0           | 277,8         | -25,1             | 23,5        | 425,0        | 13,5       | 9,9         | 0,0        | <b>12,9</b>   |
| amministrazione pubblica                           | -25,0            | -13,3          | -42,9          | 21,1          | -3,0              | 11,8        | -52,9        | -6,9       | -14,1       | 16,7       | <b>-7,2</b>   |
| <b>Totale</b>                                      | <b>2,8</b>       | <b>-17,8</b>   | <b>7,0</b>     | <b>62,9</b>   | <b>3,7</b>        | <b>-4,7</b> | <b>-24,9</b> | <b>5,7</b> | <b>12,2</b> | <b>4,3</b> | <b>6,5</b>    |

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

Si scorge, inoltre, come sia il **no profit ad indicare un aumento di addetti più rilevante (+35,4%)** nel circondario di Imola, ma comunque al di sotto della media provinciale (+58,8%), mentre il pubblico perda addetti in tutti i comuni del Circondario. Il no profit cresce molto rapidamente a Casalfiumanese, Castel Guelfo, Medicina e Mordano.

**Tabella 8 – Addetti per tipologia di unità attiva, % di riga e variazioni % 2001-2011**

| Attività economica  | % riga  |            |          |        | Var. % 2001-2011 |            |          |        |
|---------------------|---------|------------|----------|--------|------------------|------------|----------|--------|
|                     | Imprese | Non profit | Pubblico | Totale | Imprese          | Non profit | Pubblico | Totale |
| Bologna             | 83,8    | 3,3        | 13,0     | 100,0  | -1,1             | 58,8       | -5,2     | -0,4   |
| Borgo Tossignano    | 92,0    | 1,1        | 6,9      | 100,0  | 7,9              | -18,2      | -35,6    | 2,8    |
| Casalfiumanese      | 92,8    | 2,5        | 4,7      | 100,0  | -20,1            | 200,0      | 0,0      | -17,8  |
| Castel del Rio      | 88,3    | 0,9        | 10,7     | 100,0  | 12,5             | -66,7      | -11,5    | 7,0    |
| Castel Guelfo       | 96,8    | 0,4        | 2,8      | 100,0  | 63,1             | 120,0      | 52,8     | 62,9   |
| Castel san Pietro   | 88,2    | 2,6        | 9,1      | 100,0  | 5,0              | -8,7       | -4,3     | 3,7    |
| Dozza               | 94,0    | 1,0        | 5,0      | 100,0  | -4,8             | 37,5       | -8,4     | -4,7   |
| Fontanelice         | 80,6    | 8,7        | 10,6     | 100,0  | -20,4            | -38,6      | -40,0    | -24,9  |
| Imola               | 84,1    | 3,3        | 12,6     | 100,0  | 7,1              | 42,1       | -8,5     | 5,7    |
| Medicina            | 88,5    | 2,8        | 8,7      | 100,0  | 11,5             | 200,0      | -1,5     | 12,2   |
| Mordano             | 94,6    | 1,7        | 3,7      | 100,0  | 3,6              | 211,1      | -6,0     | 4,3    |
| Circondario Imolese | 86,9    | 2,8        | 10,3     | 100,0  | 7,7              | 35,4       | -7,6     | 6,5    |

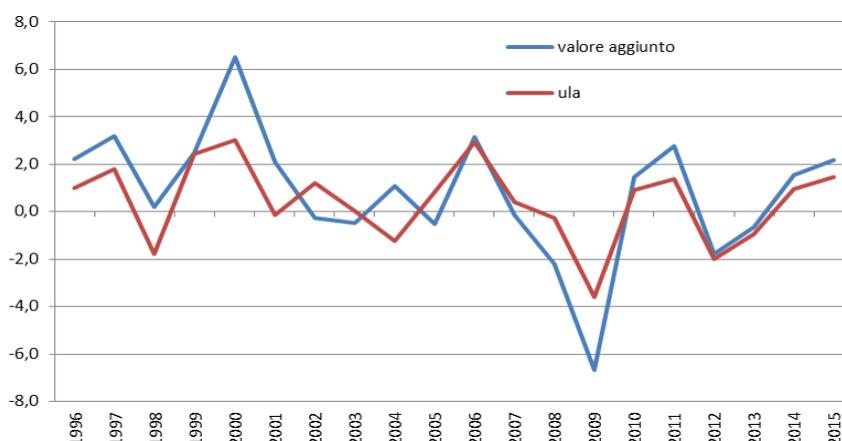
Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

In un confronto con la provincia di Bologna, si rileva come la miglior performance del circondario imolese in termini di incremento del numero di addetti è da attribuire sostanzialmente alle imprese private (7,7% a fronte del -1,1% della provincia di Bologna).

## L'andamento a "W" della crisi sotto la lente del lavoro

Sebbene offrano informazioni puntuali e particolarmente disarticolate sotto la lente settoriale, le rilevazioni censuarie fotografano variazioni decennali che sommano tra loro periodi differenti in cui i posti di lavoro si perdono e si rigenerano. Il confronto 2001 e 2011, infatti, include al proprio interno la forte crescita fino al 2007 e le diverse fasi ascendenti e discendenti della crisi rendendo particolarmente complicato stabilire in che quota la condizione al 2011 sia il risultato di una trasformazione strutturale o di una reazione congiunturale. A livello sub-provinciale, quale appunto il livello comunale, non è possibile ricorrere al dato Istat delle Forze di lavoro per verificare le tendenze anno su anno dell'occupazione e rilevare, dunque, a che punto di crescita occupazionale la crisi abbia colpito il territorio circondariale e come lo stesso territorio sia stato attraversato dalle diverse fasi della crisi. A Bologna, come già richiamato, è possibile parlare di *double dip recession* (o più prosaicamente di andamento a "W" del sistema economico). Così come mostra l'andamento del valore aggiunto e delle ULA<sup>7</sup> (la quantità di lavoro) nella provincia di Bologna secondo le stime di Nomisma e Prometeia, ad una caduta del 2009 segue una ripresa tra il 2010 e 2011 e poi di nuovo una caduta nel 2012 i cui **effetti sono ben più drastici della prima (2009) in quanto vengono disattese le aspettative di ripresa ispirate dal balzo positivo inscritto tra le due recessioni.**

Figura 9 – Tassi di variazione tendenziale del valore aggiunto e ula totali in provincia di Bologna



Fonte: Scenario economico provinciale, Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, novembre 2013

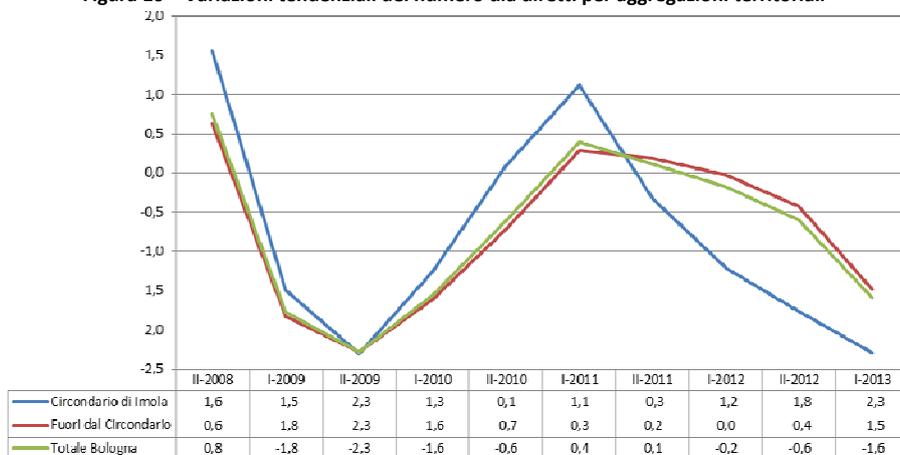
Nell'intento di proporre una lettura tendenziale annuale dell'evoluzione della dimensione del lavoro nel corso della crisi si è optato di includere nella nostra analisi i dati SMAIL, nonostante le modalità di archiviazione dei dati escludano dal computo degli addetti alcune figure, tra cui la Pubblica Amministrazione<sup>8</sup>. La lettura delle variazioni tendenziali semestrali (ovvero raffrontando un semestre con lo stesso semestre dell'anno precedente) restituisce un andamento che vede 2 punti di picco positivo (dicembre 2008 e giugno 2011) e due punti di flesso negativo (dicembre 2009 e giugno 2013), definendo con nitidezza quella traiettoria a "w" che caratterizza il sistema economico

<sup>7</sup> Entrambi le variazioni anno su anno sono calcolate su valori concatenati all'anno base 2005.

<sup>8</sup> Per una nota metodologica più dettagliata si rimanda alla scheda di accompagnamento alla banca dati SMAIL presente sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna. A titolo esemplificativo si rammenta che dal computo degli addetti sono esclusi i lavoratori interinali, liberi professionisti senza dipendenti e loro dipendenti, addetti di imprese non iscritte alla camera di commercio.

provinciale e circondariale. Il numero di addetti quindi restituisce plasticamente una stretta correlazione dell'occupazione imolese all'andamento economico provinciale. In particolare è possibile osservare (Figura 10) come la precipitazione degli addetti alla fine del 2009 disegni graficamente un "salto" negativo più evidente nell'area circondariale imolese di quanto, invece, avvenga per l'intera provincia di Bologna: più è alto il punto da cui si cade più ingenti sono i danni derivanti da una caduta, in termini oggettivi e percettivi. L'aumento tendenziale registrato a giugno 2011 (+1,1%) esprime una maggiore dinamica circondariale a cui segue però un caduta più veloce nei periodi successivi fino a raggiungere una contrazione del -2,3% nel primo semestre 2013, a fronte del -1,6% a livello provinciale. È di interesse che la flessione degli addetti nel Circondario inizi già alla fine del 2011, anticipando di circa un semestre il trend provinciale. La maggior attrattività occupazionale dei comuni del Circondario si ripercuote in dinamiche del lavoro più pronunciate sia rispetto a scenari positivi che a scenari negativi.

Figura 10 – Variazioni tendenziali del numero dia diretti per aggregazioni territoriali



Fonte: nostre elaborazioni su dati SMAIL

## La crisi e il lavoro: la dinamiche settoriali trasformano la base occupazionale

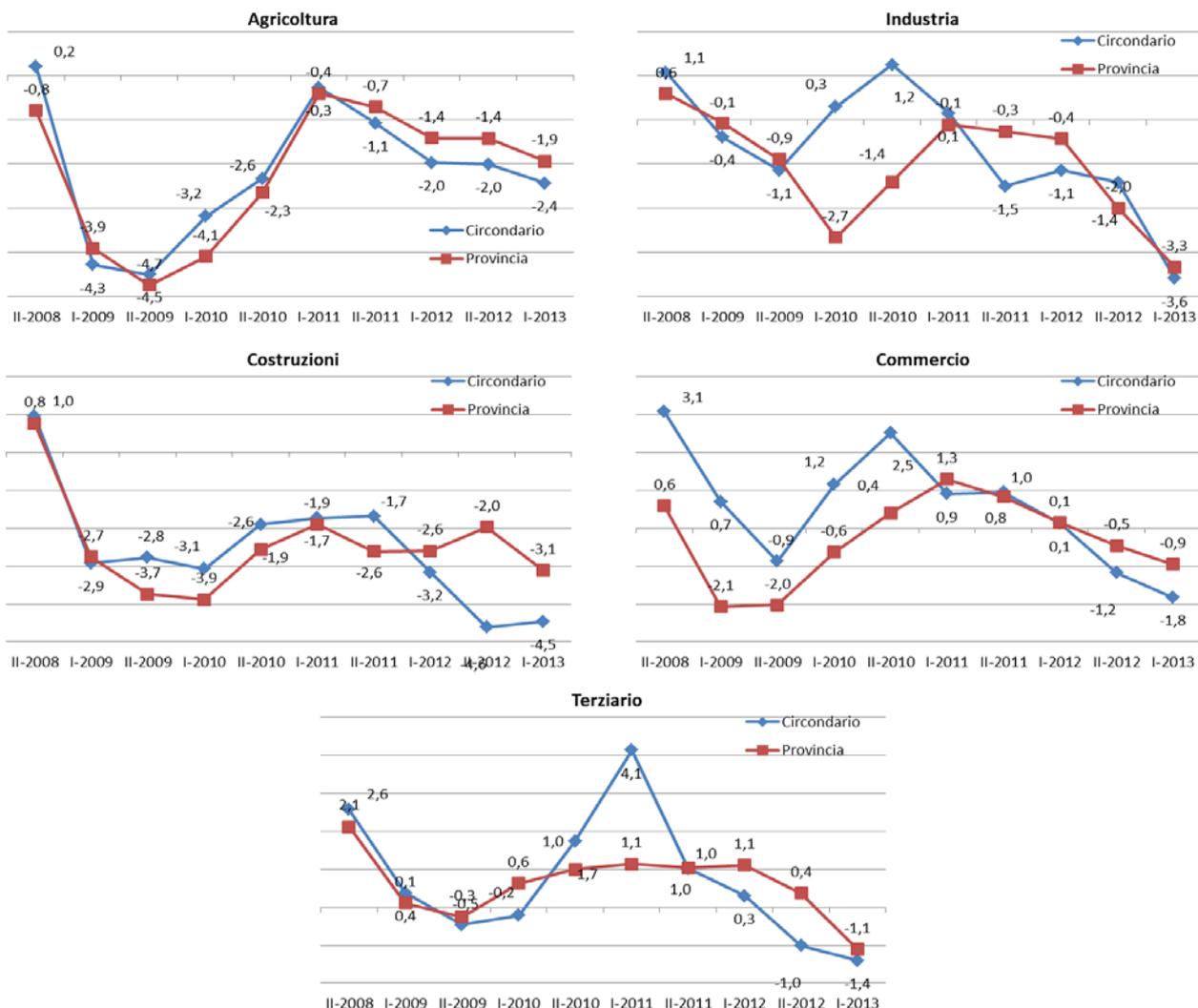
L'andamento settoriale degli addetti consente di osservare rispetto al raffronto provinciale alcune divergenze, e quindi una specificità circondariale, e convergenze, e quindi analogie con la provincia. Inoltre la lettura per settore consente di verificare se ed in che misura la crisi abbia imposto una trasformazione della base occupazionale circondariale: **nelle dinamiche di crescita e decrescita del lavoro si perde e si genera occupazione diversa.**

Gli addetti dell'**agricoltura** seguono la curva a "W" del sistema economico con punti di flesso negativo a fine 2009 a cui seguono segnali di ripresa fino a giugno 2011 e di nuovo uno scivolamento negativo fino all'ultima rilevazione del giugno 2013. In questo percorso, due sono i risultati di rilievo. In primo luogo, il punto di ripresa a giugno 2011, in realtà, coincide con un rallentamento della caduta e non con una fattuale inversione di tendenza. In secondo luogo, dal 2011 al 2013 la caduta del numero di addetti in agricoltura nel Circondario appare più rapida di quanto rilevato a livello provinciale.

Il lavoro **manifatturiero** nel Circondario di Imola disegna una traiettoria diversa da quanto tracciato dagli indicatori allargati all'intero territorio provinciale. Il punto di flesso negativo è sempre a fine 2009 ma mentre il trend provinciale continua a segnare variazioni tendenziali negative fino a giugno 2010, il trend circondariale ritorna in uno scenario positivo fino a giugno 2011, in controtendenza rispetto al contesto provinciale. **La struttura industriale più marcata del complesso circondariale offre segnali di maggior tenuta dell'occupazione manifatturiera ma di fronte al persistere della crisi la drastica flessione è solo rimandata di circa un anno rispetto alle dinamiche**

**provinciali:** se in provincia di Bologna la fase calante del manifatturiero inizia a giugno 2011, nel circondario di Imola il momento di cedimento si colla a giugno 2012.

Figura 11 – Trend tendenziale semestrale del numero di addetti per settore, 2008 al I semestre 2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati SMAIL

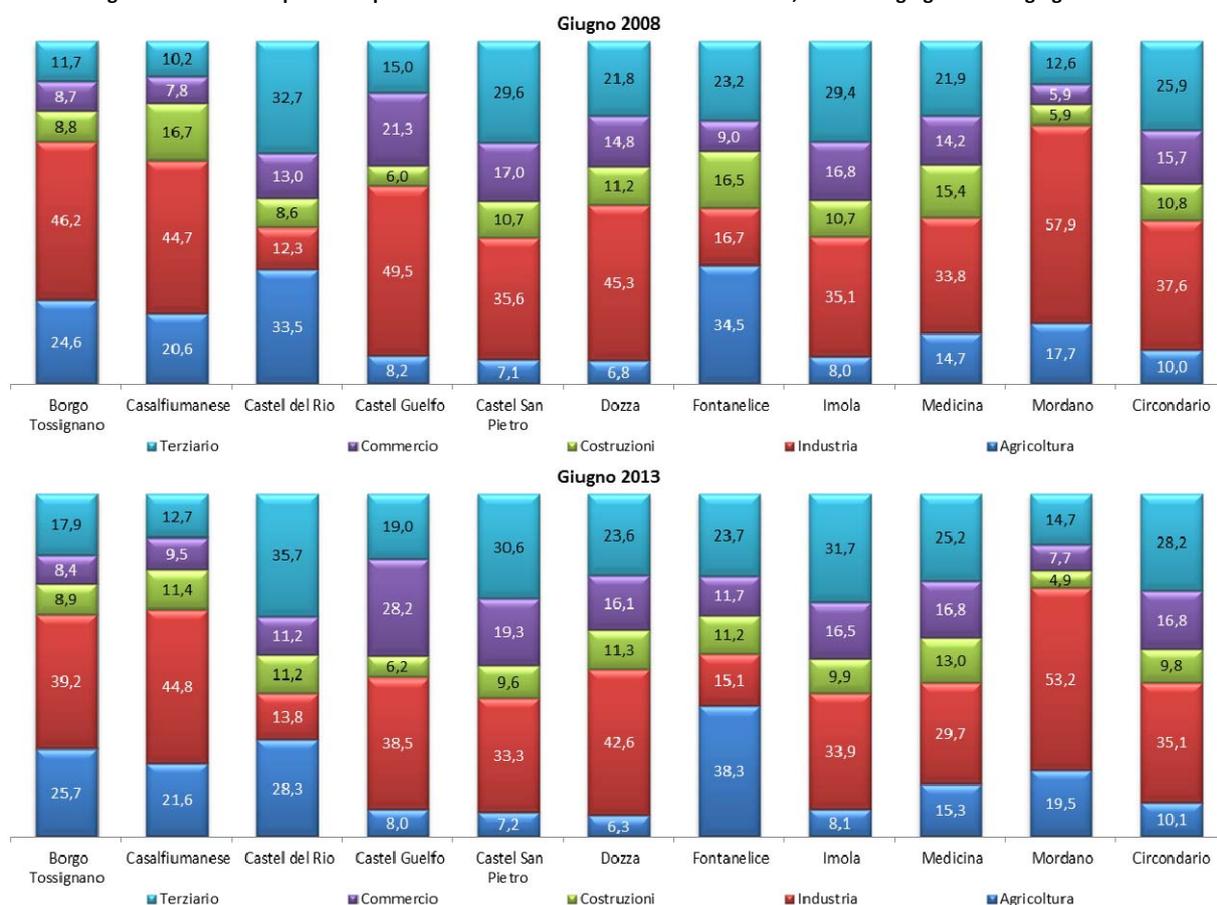
Nel settore delle **costruzioni** il numero di addetti continua a mostrare un trend tendenziale negativo da gennaio 2009 e costantemente fino a giugno 2013, con tratti più preoccupanti per il circondario che per la provincia. Le costruzioni non hanno quindi beneficiato della ripresa occupazionale tra il 2009 e giugno 2011: **più di un percorso a “W” sembra disegnarsi una “L” rovesciata.**

Diversamente dall'industria e agricoltura, l'occupazione dei servizi cresce tendenzialmente nella crisi. Salvo una lieve flessione a fine del 2009, il **commercio e il terziario continuano a crescere fino a giugno del 2012, momento dal quale gli indicatori circondariali scendono più rapidamente di quelli provinciali.** Nell'ambito dei servizi è il **commercio a registrare le contrazioni più consistenti decretando l'esaurimento della naturale funzione di ammortizzatore sociale** esercitata dai servizi commerciali in reazione ad una flessione del lavoro industriale. Un'osservazione più minuziosa delle variazioni tendenziali sembra enfatizzare **un ruolo di primo piano del terziario nella performance occupazionale positiva registrata a giugno 2011:** gli addetti del terziario nel circondario imolese crescono tendenzialmente del 4,1% a fronte dell'1,1% della totalità provinciale.

Le diverse tendenze registratesi hanno prodotto una ricomposizione della forza lavoro nel territorio circondariale e nei singolo comuni (Figura 12). Se si pone a confronto la struttura settoriale

degli addetti tra giugno 2008, e quindi un momento pre-crisi, e giugno 2013, punto di maggiore flessione occupazionale nella crisi, si palesa una perdita di incidenza percentuale del manifatturiero ed una crescita del commercio, di circa 1 punto percentuale, e del terziario, di circa 2,3 punti percentuali. Allo stesso tempo gli addetti delle **costruzioni** perdono circa 1 punto di incidenza percentuale mentre l'**agricoltura** mantiene un peso sostanzialmente identico. I comuni più fortemente trasformati nel periodo iscritto tra il 2008 ed il 2013 sono **Castel Guelfo** in cui il manifatturiero perde circa 11 punti percentuali recuperati dal settore dei servizi, soprattutto del commercio, **Medicina** e **Mordano**, dove l'industria (intesa come somma tra manifatturiero e costruzioni) cede il passo prevalentemente al terziario. Il peso del manifatturiero arretra in tutti i comuni del Circondario al di fuori di Casalfiumanese e Castel del Rio. Il peso delle costruzioni non raggiunge performance incoraggianti in nessun comune e mostra segnali di strutturale cedimento a Casalfiumanese e Fontanelice. Il settore dei servizi complessivamente acquisisce peso occupazionale mostrando una progressiva terziarizzazione anche dell'occupazione ma con spinte più solide relativamente al terziario.

Figura 12 – Peso occupazionale per settore nei comuni del Circondario di Imola, confronto giugno 2008 e giugno 2013



Fonte: nostre elaborazioni su dati SMAIL

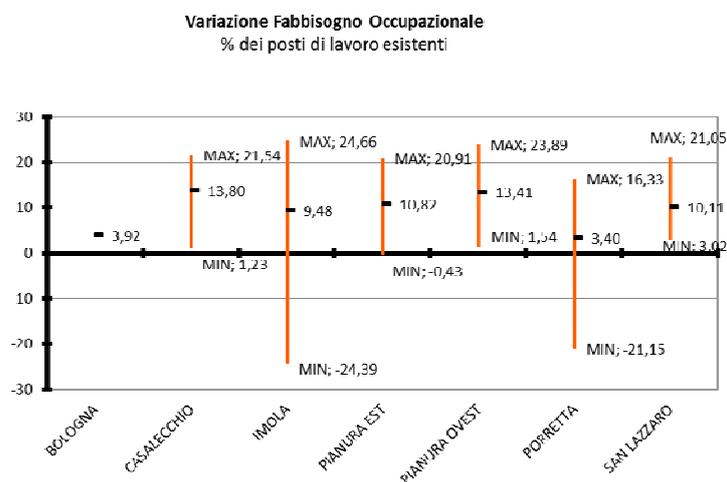
## Posti persi e fabbisogno occupazionale: da qui deve ripartire il Piano del Lavoro

Nell'esplicito intendimento di costruire una base numerica da cui partire per declinare una qualsiasi proposta di Piano del Lavoro a livello territoriale, l'Ires Emilia-Romagna ha stimato i posti di lavoro persi a livello comunale misurando la contrazione della domanda di lavoro dovuta alla chiusura definitiva di attività d'impresa o delocalizzazione avvenuta nel periodo compreso tra il 2007 e la fine del 2012.

Complessivamente nel Circondario di Imola sono stati persi poco più di 600 posti di lavoro, ovvero il 6,6% dei posti persi complessivamente nell'intera provincia di Bologna (circa 9 mila) nel medesimo lasso di tempo. La perdita dei posti di lavoro si concentra prevalentemente nei comuni di Castel San Pietro e Medicina, per quanto concerne la distribuzione geografica, e nel manifatturiero, relativamente alla disarticolazione per settore: nella sola manifattura si contano oltre 2 mila posti persi nel corso della crisi, ovvero l'8% di quanto è stato perso a livello settoriale nell'intera provincia di Bologna.

Oltre a essersi spinto in una stima dei posti di lavoro persi, l'Ires Emilia-Romagna ha elaborato un indicatore sul fabbisogno occupazionale, ovvero il numero di posti di lavoro necessari per ripristinare le condizioni occupazionali che in ogni territorio erano presenti nel periodo pre-crisi. In altre parole, l'istituto si interroga sullo scarto tra i posti di lavoro attuali e la quantità di lavoro che il sistema economico pre-crisi avrebbe prodotto se non fosse stato profondamente destrutturato dalla crisi stessa e dalla conseguente contrazione della domanda di lavoro. Il fabbisogno occupazionale per il Circondario imolese è pari 4.300 posti di lavoro, ovvero il 9,48% in più dei posti di lavoro attuali: è soprattutto il comune di Imola a rispondere ad un maggior fabbisogno occupazionale e ovviamente i comuni in cui si sono registrate le più significative perdite di posti di lavoro, ovvero Medicina e Castel San Pietro.

Figura 13 – Incidenza del fabbisogno occupazionale per distretto socio sanitario, % dato al 2012



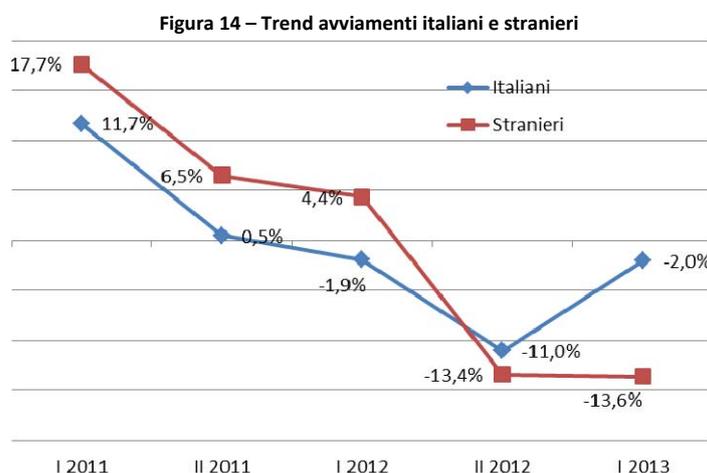
Fonte: Ires Emilia-Romagna

Una ripartizione per distretto sociosanitario, ovvero la base territoriale per un possibile riassetto istituzionale organizzato per aree vaste, consente di verificare il posizionamento dei diversi territori. Al di fuori del comune di Bologna e del distretto di Porretta, è il **Circondario di Imola a dover mostrare l'incidenza media più bassa del fabbisogno occupazionale**. In altre parole in un confronto con gli altri distretti della provincia di Bologna, i comuni del circondario risultano quelli in cui la crisi ha prodotto relativamente minori danni strutturali al sistema produttivo e quindi alla capacità di generare occupazione.

## La domanda di lavoro

Il dinamismo del mercato del lavoro può essere letto non solo attraverso la lettura in dinamica del dato di stock (gli addetti) ma anche tramite il dato di flusso, ovvero il numero di avviamenti, e più generalmente di comunicazioni obbligatorie verso i centri per l'impiego. Sebbene non viga ancora l'obbligatorietà per tutto il lavoro autonomo, l'osservazione degli avviamenti, e quindi delle assunzioni, trasformazioni o proroghe contrattuali, consente di leggere le evoluzioni della domanda di lavoro.

Se si restringe il capo di osservazione tra il I 2010 e I 2013, ovvero periodo all'interno del quale il dato di stock rileva la crescita tendenziale massima (I 2011) e minima (I 2013), **emerge con chiarezza come la domanda di lavoro sia strettamente correlata al volume degli addetti**. Anche per la domanda di lavoro, infatti, l'incremento tendenziale su semestre mostra il punto più alto nel I 2011 e il punto più basso nel 2013. Ma la caduta al I 2013 colpisce in maniera più significativa la forza lavoro straniera che registra una domanda di lavoro in contrazione tendenziale del -13,6% a fronte del -2% della sola forza lavoro italiana. **Il secondo rimbalzo negativo a cui è stato sottoposto il sistema economico ha prodotto ripercussioni più evidenti per i lavoratori stranieri e soprattutto per le lavoratrici straniere**: se per gli italiani la caduta della domanda di lavoro è mitigata da una ridotta caduta tendenziale per la componente femminile (-1,2%), per gli stranieri la contrazione degli avviamenti riguarda indistintamente sia uomini che donne. Il maggior dinamismo della domanda di lavoro degli stranieri, per cui fino al I 2012 si assiste a incrementi tendenziali sempre più alti, subisce una torsione negli ultimi semestri registrando *performance* decisamente peggiori. Inoltre si sottolinea come **la domanda di lavoro per le lavoratrici italiane del circondario sia in controtendenza rispetto al totale provinciale**: se nella provincia di Bologna gli avviamenti per le lavoratrici italiane aumenta del 19,7%, nel circondario si ravvisa diversamente una contrazione dell'1,2%.



Fonte: nostre elaborazioni dati di Provincia di Bologna, Osservatorio mercato del lavoro

In termini di composizione contrattuale non sono possibili molte elaborazioni in quanto al momento non sono reperibili dati al I semestre 2013. Stando al II 2012, due sono i fenomeni più evidenti:

- In primo luogo, gli avviamenti a **tempo indeterminato** rimangono intorno al 12% del volume complessivo fino al I semestre 2011 per poi precipitare gradualmente al 5,8% del II semestre 2012. **La discontinuità contrattuale è una risposta all'incertezza indotta dalla crisi;**
- Sebbene in una realtà ridotta come quella del circondario ogni analisi di impatto della **Riforma Fornero** risulti particolarmente complicata, un raffronto tendenziale per tipologia contrattuale mostra **un calo evidente del lavoro intermittente (-32,7%)** a cui non sembra corrispondere un aumento compensativo di altre forme contrattuali. Le collaborazioni a progetto, diversamente da quanto accade in Emilia-Romagna<sup>9</sup>, mostrano un trend negativo già dalla fine del 2011.

In un confronto con il livello provinciale, si ravvisa, confermando ancora una volta il trend degli addetti, come la domanda di lavoro del circondario subisca una flessione più marcata, soprattutto per il riflesso di una contrazione della domanda di lavoro femminile. **L'unico comune che mostra un aumento di domanda di lavoro nel I 2013 è Castel Guelfo (+14,7%).**

<sup>9</sup> Si veda Ires Emilia-Romagna (a cura di), Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna, Bologna, 2013

**Tabella 9 – Avviamenti per genere e comune, I 2013 e variazione tendenziale sul I 2012**

| COMUNE SEDE DELL'AZIENDA          | I SEM 2013   |              |               | Variazione tendenziale I SEM 2012-I SEM 2013 |             |             |
|-----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--|-------------|-------------|
|                                   | M            | F            | MF            | M  | F           | MF          |
| Borgo Tossignano                  | 198          | 176          | 374           | -5,7   | -1,7        | -3,9        |
| Casalfiumanese                    | 169          | 226          | 395           | -15,1  | 0,0         | -7,1        |
| Castel Del Rio                    | 60           | 30           | 90            | -7,7   | 7,1         | -3,2        |
| Castel Guelfo Di Bologna          | 475          | 565          | 1.040         | 0,8  | 29,6        | 14,7        |
| Castel San Pietro Terme           | 769          | 701          | 1.470         | -13,4  | -16,2       | -14,8       |
| Dozza                             | 303          | 200          | 503           | -15,8  | -26,2       | -20,3       |
| Fontanelice                       | 60           | 50           | 110           | -31,0  | -28,6       | -29,9       |
| Imola                             | 2.703        | 3.264        | 5.967         | -5,9   | -4,7        | -5,2        |
| Medicina                          | 443          | 499          | 942           | -2,0   | -2,0        | -2,0        |
| Mordano                           | 347          | 140          | 487           | -1,4   | -8,5        | -3,6        |
| <b>Totale circondario Imolese</b> | <b>5.527</b> | <b>5.851</b> | <b>11.378</b> | <b>-7,2</b>                                  | <b>-4,6</b> | <b>-5,9</b> |
| Provincia di Bologna              | 45.332       | 55.069       | 100.401       | -18,0  | 14,0        | -3,0        |

Fonte: Provincia di Bologna

Sebbene presenti nel confronto con il I 2013 alcune imprecisioni dovute al numero di avviamenti ancora non classificati settorialmente (circa il 4% degli avviamenti totali provinciali), la **disarticolazione per attività economica** restituisce informazioni preziose per comprendere i processi in atto.

L'agricoltura continua ad esercitare un ruolo importante anche sulla domanda di lavoro, rappresentando il 14% del volume complessivo di avviamenti accesi nel primo semestre 2013, a fronte del 6,9% dell'intera provincia bolognese. Le variazioni tendenziali mostrano, però, una tendenza di convergenza con uno sgretolamento della domanda di lavoro agricolo nel circondario di Imola (-40,8%, totalmente a carico della quota maschile) e un leggero aumento per l'intera provincia bolognese (+3,1%).

**Tabella 10 – Avviamenti per attività economica**

| Attività economica  | Var. % I 2013 - I 2012 |             |             |             | Peso % I 2013 |              |
|---|------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|--------------|
|   | F                      | M           | Tot Imola   | Tot Bologna | Imola         | Bologna      |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca   | 7,7                    | -67,0       | -40,8       | 3,1         | 14,8          | 6,9          |
| Altre attività di servizi   | -12,2                  | 169,1       | 46,6        | 10,4        | 3,7           | 3,1          |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria             | 47,5                   | -19,0       | 41,3        | -43,4       | 2,8           | 3,5          |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento                  | -46,8                  | 140,0       | 53,9        | 16,1        | 1,4           | 4,9          |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                                | -35,4                  | -65,4       | -47,0       | -48,6       | 6,1           | 7,6          |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico   | -6,4                   | 433,3       | 47,3        | 100,7       | 5,7           | 10,1         |
| Attività finanziarie e assicurative   | -66,7                  | 340,0       | 96,0        | 460,1       | 0,4           | 3,1          |
| Attività immobiliari  | 28,6                   | 1800,0      | 808,0       | 557,3       | 2,0           | 2,9          |
| Attività manifatturiere   | -5,3                   | -78,9       | -56,6       | -41,6       | 7,7           | 7,3          |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche                                   | 10,7                   | 323,5       | 148,4       | -3,8        | 4,0           | 3,1          |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli     | -21,5                  | -72,5       | -39,3       | -31,7       | 6,5           | 7,1          |
| Costruzioni   | -31,0                  | -75,2       | -71,4       | -41,0       | 1,7           | 2,7          |
| Estrazione di minerali da cave e miniere  |                        | 175,0       | 200,0       | 111,1       | 0,1           | 0,1          |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 0,0                    | 357,1       | 263,2       | 2326,4      | 1,2           | 5,8          |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata                   | 0,0                    | 1541,7      | 740,0       | 2947,1      | 1,8           | 2,1          |
| Istruzione  | 30,1                   | -83,8       | 13,3        | -86,7       | 11,2          | 1,9          |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese                    | -17,8                  | 269,6       | 64,3        | 27,2        | 8,6           | 8,1          |
| Non rilevato  | 350,0                  | 8666,7      | 5340,0      | 12278,1     | 2,4           | 3,9          |
| Sanità e assistenza sociale   | -7,7                   | 212,1       | 36,8        | 78,9        | 3,9           | 6,1          |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 1,4                    | 823,3       | 380,8       | 39,6        | 5,5           | 3,9          |
| Trasporto e magazzinaggio   | -53,2                  | 170,0       | 96,7        | 21,9        | 8,3           | 5,7          |
| <b>Totale complessivo</b>   | <b>-4,6</b>            | <b>-7,2</b> | <b>-5,9</b> | <b>-3,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b> |

Fonte: nostre elaborazioni dati di Provincia di Bologna, Osservatorio mercato del lavoro

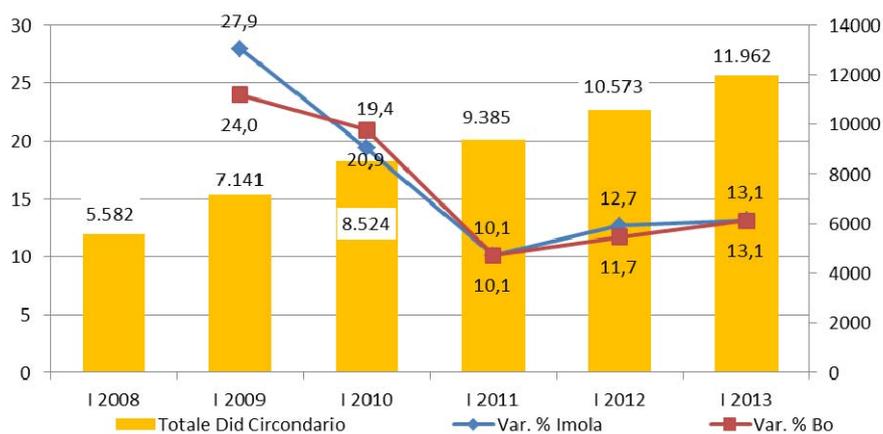
L'**industria manifatturiera**, che rappresenta il 7,7% degli avviamenti del circondario, continua a perdere volume in forme più accentuate (-56,6%) rispetto al contesto provinciale (-41,6%), così come le costruzioni. Le attività di servizio, diversamente, mostrano complessivamente una certa vivacità.

Ad eccezione del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione per cui si assiste ad una flessione della domanda di lavoro pari a quella regionale, il terziario privato mostra segnali di importante dinamismo. Coniugando opportunamente il volume degli avviamenti e il trend tendenziale si osserva come siano soprattutto i servizi di informazione e comunicazione, il terziario avanzato (ovvero attività professionali, scientifiche e tecniche), il terziario a minor profilo professionale (ovvero noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) e i trasporti. I processi di terziarizzazione del lavoro, dunque, avvengono confermando la caduta della capacità salvifica del commercio e dei servizi ricettivi, ed un irrobustimento di quell'area di terziario dei servizi alla persona e di minor valore aggiunto e un rilancio del terziario avanzato a più stretta sinergia con il sistema produttivo. **In particolare la dinamica del terziario avanzato ad alta carica professionale sembra riproporre lo sforzo del sistema industriale di trovare un nuovo posizionamento strategico attraverso l'interazione con il mondo dei servizi, sforzo che sembrava essersi esaurito a fine del 2011, investendo particolarmente sui neo-laureati.**

## Tra vecchio e nuovo disagio occupazionale

Per avere una misura della disoccupazione a livello di circondario, si può fare riferimento alle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did).

Figura 15 – Le DID aperte al I semestre nel Circondario di Imola, confronto tendenziale con la provincia di Bologna



Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Centri per l'Impiego

La Did, introdotta dal D.lgs. 181/2000, deve essere presentata dalla persona in cerca di occupazione presso il Centro per l'impiego di competenza, ossia quello del territorio in cui il soggetto interessato ha eletto il proprio domicilio, e costituisce un requisito indispensabile per ottenere lo status di disoccupato<sup>10</sup>. Attraverso la Did, la persona in cerca di occupazione dichiara ai Servizi competenti di essere disponibile alla ricerca e allo svolgimento di un'attività lavorativa<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Ai sensi del D.lgs. 181/2000 e successive modifiche il riconoscimento e la conservazione dello stato di disoccupazione sono compatibili con lo svolgimento di attività lavorativa qualora il reddito che ne derivi non sia superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione per l'anno fiscale in corso.

<sup>11</sup> Dal momento della dichiarazione di disponibilità il lavoratore inizia a maturare una "anzianità" di disoccupazione, che può avere rilevanza al fine dell'iscrizione a corsi di formazione e per usufruire dei benefici previsti dalla L. 407/1990 nel caso in cui venga assunto come disoccupato di lunga durata (oltre 24 mesi). Coloro che si dichiarano disponibili al lavoro perdono lo stato di disoccupazione in caso di rifiuto, senza giustificato motivo, di una congrua offerta di lavoro a tempo pieno e indeterminato o determinato o di lavoro interinale con durata del contratto a termine (o della missione) superiore ad almeno otto mesi (o quattro mesi se si tratta di giovani), nell'ambito del bacino (distanza dal luogo di lavoro e tempi di trasporto con mezzi pubblici) stabilito dalla Regione. Si perde lo status di disoccupato anche in caso di mancata presentazione, senza giustificato motivo, alla convocazione del Centro per l'impiego competente nell'ambito delle misure di politica attiva previste dalla legge.

Lo stato di disoccupazione è da considerarsi pertanto una posizione “attiva” sul mercato del lavoro e il disoccupato è tenuto a individuare tutti i percorsi e gli strumenti che possano aiutarlo a raggiungere i propri obiettivi professionali.

L'ultimo dato disponibile al I semestre 2013 conta uno stock di DID pari 11.962 nel Circondario di Imola in crescita tendenziale del 13,1% rispetto a giugno 2012, ovvero una velocità uguale a quanto rilevato per tutta la provincia di Bologna. Le DID totali passano da 5.582 di giugno 2008 a 11.962 a giugno 2013 aumentando quindi di quasi 6,5 mila unità nell'arco di 5 anni e segnando la variazione massima nel giugno 2009 con un'impennata di DID del Circondario pari a 27,9%, superiore a quella registrata per l'intera provincia di Bologna (+24%).

In una disarticolazione territoriale, le DID aperte al I semestre 2013 si concentrano per oltre la metà nel comune di Imola (56,9%) e in porzioni consistenti nei comuni di Castel San Pietro (13,5%) e Medicina (11,6%). Nella sua composizione di genere, le DID aperte riguardano prevalentemente le donne con punte massime nel comune di Casalfiumanese. In media, il 31,7% delle DID interessano cittadini stranieri, quota in linea con il valore percentuale. La larga maggioranza di chi ha presentato una dichiarazione di immediata disponibilità è disoccupato (ovvero proviene da una esperienza lavorativa) e solo il 9,9% da uno stato di inoccupazione: la percentuale di inoccupati sul totale DID raggiunge la sua incidenza massima (17,3%) per il comune di Castel di Rio.

**Tabella 11 – Persone con DID aperte al 30 giugno 2013, per comune del Circondario di Imola**

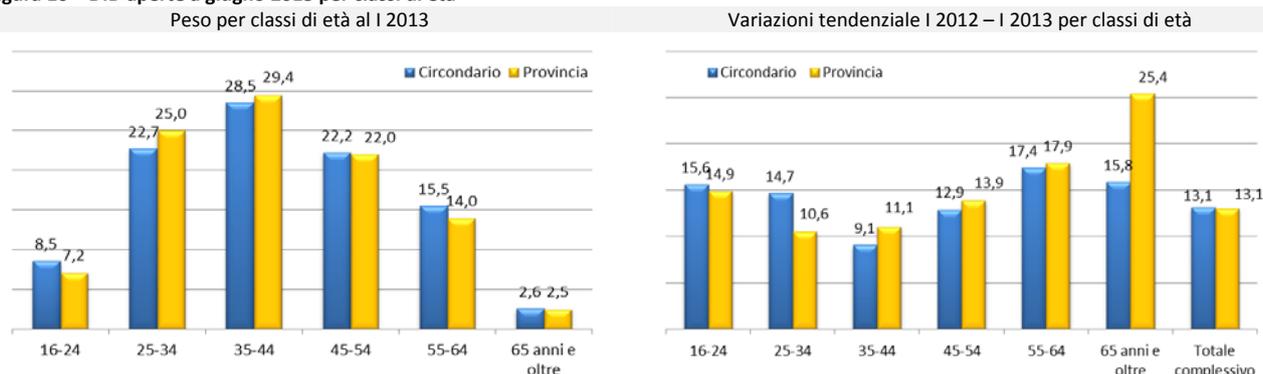
| COMUNE                      | Totale        | Peso %       | Genere      |             | Cittadinanza |             | Tipologia  |             |
|-----------------------------|---------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|------------|-------------|
|                             |               |              | F           | M           | Italiani     | Stranieri   | Inoccupato | Disoccupato |
| Borgo Tossignano            | 312           | 2,6          | 55,8        | 44,2        | 60,9         | 39,1        | 6,7        | 93,3        |
| Casalfiumanese              | 285           | 2,4          | 64,6        | 35,4        | 72,6         | 27,4        | 9,1        | 90,9        |
| Castel del Rio              | 104           | 0,9          | 47,1        | 52,9        | 51,9         | 48,1        | 17,3       | 82,7        |
| Castel Guelfo               | 364           | 3,0          | 53,6        | 46,4        | 72,5         | 27,5        | 8,5        | 91,5        |
| Castel san Pietro           | 1.615         | 13,5         | 56,5        | 43,5        | 69,2         | 30,8        | 9,2        | 90,8        |
| Dozza                       | 585           | 4,9          | 56,2        | 43,8        | 73,8         | 26,2        | 10,1       | 89,9        |
| Fontanelice                 | 153           | 1,3          | 57,5        | 42,5        | 62,1         | 37,9        | 7,2        | 92,8        |
| Imola                       | 6.805         | 56,9         | 56,6        | 43,4        | 66,7         | 33,3        | 10,3       | 89,7        |
| Medicina                    | 1.392         | 11,6         | 56,3        | 43,8        | 73,9         | 26,1        | 10,1       | 89,9        |
| Mordano                     | 347           | 2,9          | 57,6        | 42,4        | 70,0         | 30,0        | 6,1        | 93,9        |
| <b>Circondario di Imola</b> | <b>11.962</b> | <b>100,0</b> | <b>56,6</b> | <b>43,4</b> | <b>68,3</b>  | <b>31,7</b> | <b>9,9</b> | <b>90,1</b> |
| Provincia di Bologna        | 89.758        |              | 55,8        | 44,2        | 68,1         | 31,9        | 11,2       | 88,8        |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Centri per l'Impiego

**La lettura in dinamica della composizione delle DID aperte al I semestre mostra come la componente femminile sia quella a continuare a crescere più rapidamente (13,3% a fronte del 13% della componente maschile), andando a consolidare la prevalenza in termini di stock in una ripartizione di genere. Ma le interpretazioni di rilievo si scorgono non tanto in una lettura di genere quanto in una lettura per classi di età. Sebbene il dato di stock mostri come oltre il 60% delle DID aperte al I semestre 2013, sia a livello circondariale che provinciale, interessino residenti con meno di 44 anni, in una lettura in dinamica sono gli over 45 a mostrare le tendenze più significative. Nel circondario di Imola e nella stessa provincia di Bologna le DID aperte mostrano una polarizzazione per classi di età con incrementi significativi per gli under 24 e gli over 55 (Figura 16). Il dato pone in evidenza come la disoccupazione stia interessando in forme sempre più massicce anche la popolazione più anziana, disegnando una nuova frattura sociale in un mercato del lavoro poco inclusivo.**

Il confronto delle diverse composizioni di stock delle DID aperte lungo un orizzonte temporale di breve (I semestre 2012) e lungo periodo (I semestre 2008) consentono di osservare i diversi livelli di accelerazione del disagio occupazionale per i diversi profili anagrafici, sociali e geografici. In generale è possibile rilevare come nel breve le DID aperte nel circondario di Imola crescano allo stesso ritmo della provincia di Bologna mentre nel lungo periodo si evince una rapidità maggiore (Tabella 12).

Figura 16 – DID aperte a giugno 2013 per classi di età



Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Centri per l'Impiego

In particolare si nota come nell'ultimo anno siano gli stranieri a mostrare un tasso di crescita di DID aperte più alto nel circondario (16,2% a fronte dell'11,8% della componente italiana) con picchi massimi a Mordano, Casalfiumanese e Castel San Pietro. Diversamente a Castel Guelfo l'aumento di DID tra il I semestre 2012 e I semestre 2013 è tutto a carico della componente italiana. Tale tendenza viene confermata anche nella lettura di lungo periodo, da cui si evince che le DID aperte da lavoratori stranieri siano cresciute in 5 anni ad una velocità doppia di quanto rilevato per i soli italiani. Nel corso della crisi e quindi dal 2008 ad oggi il numero di DID è quasi totalmente alimentato da chi proviene da una esperienza lavorativa e non da uno stato di inattività.

Tabella 12 – Variazioni % delle DID aperte al I semestre nei comuni del Circondario di Imola

|                             | Var. % I 2012- 2013 |             |             |             |             | Var. % I 2008- I 2013 |             |              |              |            |
|-----------------------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|-------------|--------------|--------------|------------|
|                             | Totale              | Italiani    | Stranieri   | Disoccupati | Inoccupati  | Totale                | Italiani    | Stranieri    | Disoccupati  | Inoccupati |
| Borgo Tossignano            | 5,8                 | 3,8         | 8,9         | 6,6         | -4,5        | 78,3                  | 75,9        | 82,1         | 112,4        | -44,7      |
| Casalfiumanese              | 15,4                | 11,3        | 27,9        | 12,1        | 62,5        | 105,0                 | 78,4        | 239,1        | 115,8        | 36,8       |
| Castel del Rio              | 6,1                 | 3,8         | 8,7         | 4,9         | 12,5        | 76,3                  | 68,8        | 85,2         | 83,0         | 50,0       |
| Castel Guelfo               | 15,9                | 24,5        | -2,0        | 17,3        | 3,3         | 167,6                 | 153,8       | 212,5        | 217,1        | 0,0        |
| Castel san Pietro           | 13,7                | 10,7        | 21,2        | 14,5        | 6,4         | 137,2                 | 108,4       | 243,4        | 173,5        | 2,8        |
| Dozza                       | 5,8                 | 3,3         | 13,3        | 5,6         | 7,3         | 139,8                 | 129,8       | 173,2        | 160,4        | 40,5       |
| Fontanelice                 | 10,9                | 10,5        | 11,5        | 9,2         | 37,5        | 82,1                  | 79,2        | 87,1         | 94,5         | 0,0        |
| Imola                       | 13,1                | 11,5        | 16,3        | 12,9        | 14,5        | 106,4                 | 82,3        | 180,7        | 138,8        | -5,3       |
| Medicina                    | 15,1                | 15,0        | 15,6        | 15,1        | 15,6        | 123,8                 | 103,6       | 211,1        | 146,3        | 23,7       |
| Mordano                     | 23,5                | 22,7        | 25,3        | 25,9        | -4,5        | 139,3                 | 118,9       | 205,9        | 169,4        | -12,5      |
| <b>Circondario di Imola</b> | <b>13,1</b>         | <b>11,8</b> | <b>16,2</b> | <b>13,2</b> | <b>12,9</b> | <b>114,3</b>          | <b>92,5</b> | <b>183,2</b> | <b>144,8</b> | <b>0,2</b> |
| Provincia di Bologna        | 13,1                | 12,0        | 15,6        | 13,4        | 10,5        | 108,7                 | 88,0        | 172,5        | 141,9        | -0,1       |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Centri per l'Impiego

I diversi volumi di DID in una scomposizione territoriale, però, non riescono a trasmettere l'intensità del disagio occupazionale se non opportunamente rapportati alla dimensione occupazionale esistente. Pur non esistendo statisticamente un indicatore paragonabile al tasso di disoccupazione a livello comunale, si propone qui di seguito un tasso di disagio occupazionale per singolo comune nella sua evoluzione temporale rapportando il numero delle DID (Centri per l'impiego) al numero di addetti (SMAIL). Pur sapendo che una quota di chi ha aperto la DID potrebbe continuare a lavorare stando sotto certe somme di reddito da lavoro od essere parzialmente in cassa integrazione, si è voluto procedere nell'elaborazione di un nuovo indicatore che non ha la presunzione di esplicitare esaurientemente la sofferenza del mercato del lavoro ma ha il merito di essere sintetico e facilmente comparabile.

Se a giugno 2008 il tasso di disagio occupazionale nel circondario di Imola era pari al 11,6%, sostanzialmente in linea con quello provinciale, a giugno 2013 arriva al 27,3%, ovvero per ogni 4 addetti c'è più di una persona in disagio occupazionale. Il tasso di disagio occupazionale raggiunge quota massima nel comune di Castel del Rio, Medicina e Fontanelice mentre risulta la metà di quello circondariale nel comune di Castel Guelfo. Lungo l'orizzonte temporale il tasso di disagio aumenta rapidamente nella prima fase della crisi, ovvero fino a giugno 2010, per poi ridurre la propria

accelerazione nel corso del 2011, e poi riprendere una salita a ritmi sostenuti sia nel 2012 che nel 2013. Diversamente, a livello provinciale il periodo di accelerazione ridotta dura fino al I semestre 2012.

**Tabella 13 – Tasso di disagio occupazionale al I semestre nei comuni del Circondario di Imola**

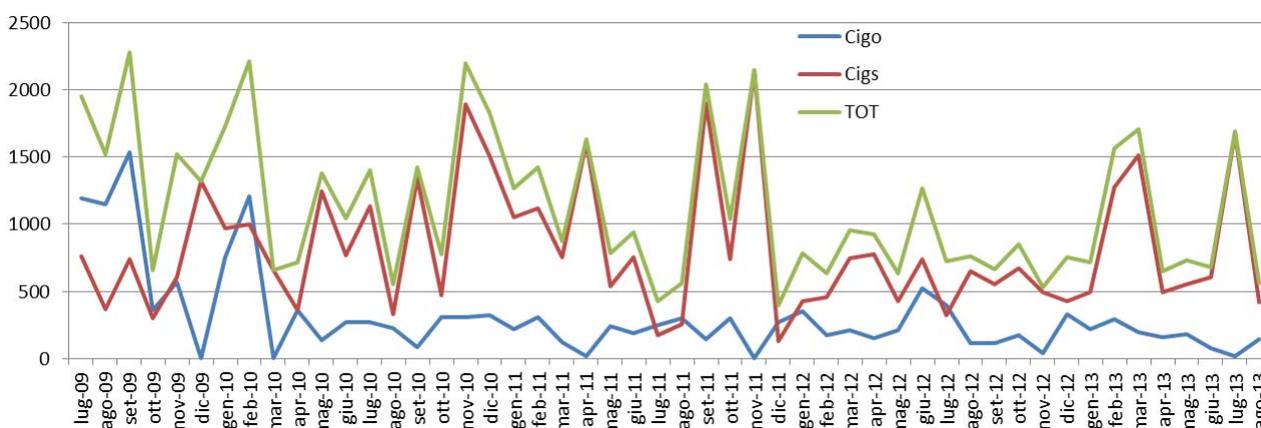
|                             | I 2008      | I 2009      | I 2010      | I 2011      | I 2012      | I 2013      |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Borgo Tossignano            | 16,1        | 20,9        | 25,0        | 26,2        | 29,3        | 32,2        |
| Casalfiumanese              | 9,7         | 13,0        | 15,5        | 17,0        | 18,7        | 21,7        |
| Castel del Rio              | 21,9        | 30,3        | 30,9        | 33,2        | 35,8        | 38,7        |
| Castel Guelfo               | 5,1         | 7,1         | 8,9         | 9,6         | 11,1        | 13,0        |
| Castel san Pietro           | 9,4         | 12,8        | 16,0        | 17,5        | 20,4        | 23,7        |
| Dozza                       | 10,3        | 14,6        | 18,2        | 21,4        | 24,8        | 26,8        |
| Fontanelice                 | 18,0        | 20,3        | 27,6        | 26,5        | 33,9        | 39,0        |
| Imola                       | 12,5        | 15,9        | 19,0        | 20,6        | 23,3        | 27,0        |
| Medicina                    | 14,7        | 19,2        | 24,5        | 26,6        | 30,8        | 36,1        |
| Mordano                     | 7,1         | 10,3        | 11,3        | 12,9        | 14,4        | 18,4        |
| <b>Circondario di Imola</b> | <b>11,6</b> | <b>15,1</b> | <b>18,2</b> | <b>19,9</b> | <b>22,6</b> | <b>27,3</b> |
| Provincia di Bologna        | 11,4        | 14,4        | 17,7        | 19,4        | 21,7        | 25,0        |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Centri per l'Impiego

## La cassa integrazione e i lavoratori equivalenti

Le criticità del mercato del lavoro sono attenuate da un sistema di sostegno al reddito in caso di sospensione dall'attività lavorativa. In particolare la cassa integrazione è una forma di ammortizzatore sociale che conferisce un sostegno al reddito mantenendo il posto di lavoro. Gli ultimi dati disponibili sulle ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS per il Circondario Imolese risalgono ad agosto 2013 con circa 90 mila ore di CIG nel mese, ovvero circa il 66% in meno rispetto a luglio 2013 e circa il 26% in meno rispetto ad agosto 2012: il monte ore di CIG di agosto è in calo sia in una logica congiunturale che tendenziale. L'osservazione dentro un periodo più lungo mostra come il ricorso alla CIG disegni un andamento molto altalenante superando quota 2.000 di lavoratori equivalenti/mese<sup>12</sup> potenzialmente coinvolti da interventi di sostegno al reddito a settembre 2009, febbraio 2010, novembre 2010, settembre e novembre 2011. **Nei mesi a seguire il calcolo dei lavoratori equivalenti supera quota 1500 solamente a marzo e luglio 2013 mostrando quindi come il 2012 rilevi un ricorso in calo di CIG e il 2013 veda una nuova accelerazione senza, però, raggiungere i picchi del 2011.**

**Figura 17 – Lavoratori equivalenti in Cigs e Cigo nel Circondario di Imola, luglio 2009-agosto 2013**



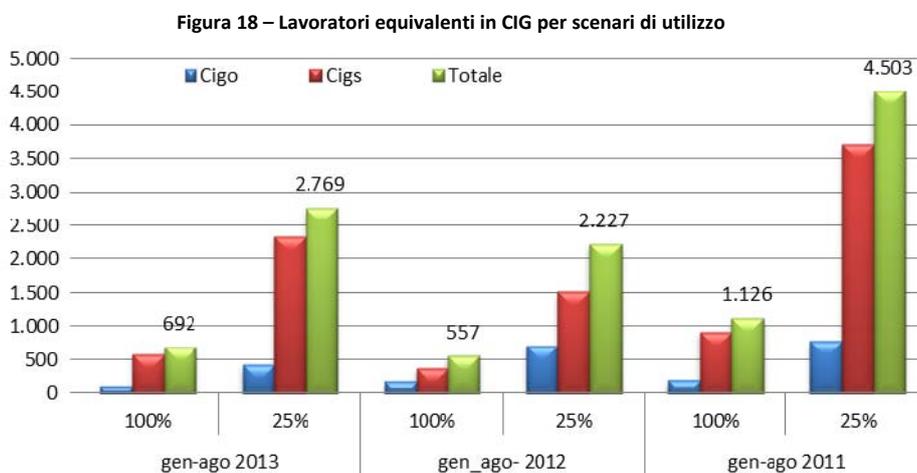
Fonte: INPS Imola, dati elaborati da Nuovo Circondario Imolese – Osservatorio Economico-statistico

Siccome le ore di CIG non coinvolgono sempre lavoratori “a zero ore” (utilizzo al 100%) ma una dimensione variabile di lavoratori in funzione del rapporto di alternanza tra sospensione e lavoro, si

<sup>12</sup> I lavoratori equivalenti sono una modalità di restituzione del volume delle ore autorizzate di CIG in un formato percettivamente più comprensibile.

sono creati due scenari in base al grado di addensamento sulle stesse persone delle CIG autorizzate: “scenario al 100%” nel caso dei lavoratori a “zero ore” per tutto il periodo considerato e “scenario al 25%” nel caso di un rapporto 1:3 tra sospensione e lavoro.

In base a questi calcoli, i lavoratori potenzialmente coinvolti dalle ore autorizzate di Cig nel periodo gennaio-agosto 2013 sono tra i 2.769 (nel caso dello scenario al 25%) e 692 (nel caso dello scenario al 100%) ovvero estremi di oscillazione superiore a quanto rilevato nel 2012 ma ben al di sotto di quanto rilevato nel corso dello stesso periodo nel 2011. Se il numero di lavoratori coinvolti da interventi di CIG tra gennaio-agosto 2013 aumenta del 24% sullo stesso periodo del 2012 ad aumentare sono esclusivamente quelli in Cigs (+54%) in quanto quelli in CIGO diminuiscono di circa il 40%. **Gli interventi di sostegno al reddito mostrano nel 2013 un peggioramento non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi:** la cassa integrazione straordinaria, infatti, è espressione di un sistema economico più fragile e allo stesso tempo carico di tensioni sociali (Figura 18). L’incidenza della CIGS nel periodo gennaio-agosto 2013 supera quota 85% sul totale di ore autorizzate di CIG, ovvero una quota superiore sia a quanto registrato nello stesso periodo del 2012 (68%) sia a quanto raggiunto nel 2011 (83%) ovvero nel periodo di maggior ricorso agli interventi di cassa integrazione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

## Andamento demografico

Nel presente capitolo ci si accinge ad analizzare le caratteristiche e le dinamiche demografiche del circondario di Imola, declinandole in relazione alle trasformazioni intervenute nel corso degli anni, al rapporto intercorrente tra le diverse classi d’età e alla presenza di residenti stranieri sul territorio imolese.

Le evoluzioni demografiche, soprattutto se analizzate prendendo in considerazione ampi archi di tempo, sono in grado di evidenziare le striature - o le coerenze – che hanno caratterizzato il periodo preso in esame: dietro a questo, però, si nasconde il rischio di incorrere in una semplificazione dell’analisi di tali dati e di trarre deduzioni troppo rigide e meccaniche. In questa breve lettura si tenterà dunque di evitare automatismi e schematismi d’analisi, cercando di limitarsi a restituire gli andamenti maggiormente significativi.

La popolazione residente nel circondario imolese che, ricordiamo, è composto, oltre ad Imola, dai comuni di Medicina, Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo Di Bologna, Dozza, Imola, Mordano, Fontanelice, Borgo Tossignano, Castel Del Rio, a tutto il 2012, è pari a 133.408

persone, la terza popolazione più numerosa tra i distretti socio-sanitari della provincia di Bologna<sup>13</sup>, dietro al distretto della città di Bologna (385.329) e al distretto Pianura Est (157.355).

**Tabella 14 - Popolazione residente in provincia di Bologna per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (variazioni percentuali)**

|                                 | dal<br>2001<br>al 2004 | dal<br>2004<br>al 2005 | dal<br>2005<br>al 2006 | dal<br>2006<br>al 2007 | dal<br>2007<br>al 2008 | dal<br>2008<br>al 2009 | dal<br>2009<br>al 2010 | dal<br>2010<br>al 2011 | dal<br>2011<br>al 2012 | dal<br>1991<br>al 2012 | dal<br>2001<br>al 2012 |
|---------------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| Distretto Pianura Ovest         | 5,9                    | 2,0                    | 1,8                    | 2,0                    | 2,1                    | 0,9                    | 1,0                    | 0,6                    | 0,6                    | 27,8                   | 17,9                   |
| Distretto Pianura Est           | 4,8                    | 1,5                    | 1,4                    | 2,2                    | 1,5                    | 1,3                    | 1,1                    | 1,1                    | 0,7                    | 30,8                   | 16,7                   |
| Distretto Casalecchio Di Reno   | 3,5                    | 0,9                    | 0,6                    | 1,8                    | 1,7                    | 1,0                    | 0,6                    | 0,9                    | 0,2                    | 20,1                   | 11,7                   |
| Distretto Citta' Di Bologna     | -1,0                   | -0,2                   | -0,2                   | -0,2                   | 0,7                    | 0,6                    | 0,8                    | 0,7                    | 0,7                    | -4,7                   | 1,8                    |
| Distretto Imola                 | 2,7                    | 0,8                    | 0,6                    | 1,3                    | 1,6                    | 1,1                    | 0,7                    | 0,5                    | 0,6                    | 18,7                   | 10,5                   |
| Distretto Porretta Terme        | 3,6                    | 0,2                    | 0,4                    | 1,8                    | 0,9                    | 0,2                    | 0,0                    | -0,2                   | -0,6                   | 18,1                   | 6,4                    |
| Distretto San Lazzaro Di Savena | 3,0                    | 0,5                    | 0,9                    | 1,3                    | 1,6                    | 0,8                    | 0,9                    | 0,7                    | 0,3                    | 19,9                   | 10,4                   |
| <b>Totale Provincia</b>         | <b>1,9</b>             | <b>0,6</b>             | <b>0,5</b>             | <b>1,0</b>             | <b>1,3</b>             | <b>0,8</b>             | <b>0,8</b>             | <b>0,7</b>             | <b>0,5</b>             | <b>10,7</b>            | <b>8,3</b>             |
| Emilia-Romagna                  | 2,8                    | 0,9                    | 0,9                    | 1,2                    | 1,5                    | 1,3                    | 0,8                    | 0,6                    | 0,3                    | 14,4                   | 10,8                   |

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

Della popolazione residente nel distretto di Imola, 68.389 sono di sesso femminile, contro i 65.019 di sesso maschile: questo dato, confermato dall'indice di mascolinità che oltretutto mantiene il valore fatto registrare nel 2011 pari a 94,3 (dove 100 è il perfetto equilibrio tra componente maschile e componente femminile), è in linea con le tendenze sia della provincia di Bologna sia della regione Emilia-Romagna, che presentano una popolazione femminile maggiormente rappresentata (rispettivamente 51,9 e 51,5 punti percentuali).

Il distretto di Imola, se considerato l'intervallo di tempo compreso tra il 1991 e il 2012, ha fatto registrare un incremento della popolazione residente pari al 18,7% (Tabella 14), crescita che risulta essere superiore di ben otto punti percentuali a quella della provincia, ma leggermente inferiore a quanto fatto segnare dal dato relativo alla regione intera (14,4%).

Inoltre, se si restringe l'analisi dell'andamento demografico agli ultimi dieci anni, si può notare come il distretto imolese, seppur facendo registrare un valore decisamente positivo (10,5%), sembra aver perso un poco di quella attrattività che aveva contraddistinto in particolare la decade precedente, seppur continuando a crescere, se è vero che, rispetto al 2011, i residenti sono cresciuti dello 0,6%. **Nel confronto con le altre realtà distrettuali della provincia, l'incremento imolese nell'arco degli ultimi venti anni risulta meno significativo di quello della maggior parte dei distretti della provincia**, come, *in primis*, quelli osservati per Pianura Est (+30,8%) e Pianura Ovest (+27,8%) ed anche di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena, entrambi prossimi al 20%. Il circondario di Imola rappresenta dunque la terza area più popolosa della provincia nonostante una crescita meno marcata di quella rilevata per altri territori, specie della pianura, che negli ultimi due decenni si sono maggiormente espansi.

Inoltre, se presa in considerazione la popolazione residente nel circondario di Imola per **zona altimetrica**, si può evidenziare come, nel corso degli ultimi vent'anni, la distribuzione sia rimasta sostanzialmente invariata: nel 1991, infatti, risiedeva nelle zone collinari del distretto il 27,4% dell'intera popolazione, mentre nel 2012 la quota è passata al 28,1%, a fronte del 71,9% residente in pianura.

Entrando nel **dettaglio comunale**, si scoprono invece alcune variazioni non trascurabili. Se è vero, infatti, che tutti i comuni del circondario hanno registrato nell'ultimo decennio un incremento della propria popolazione, questa è avvenuta con gradi di intensità piuttosto diversificati, evidenziando ancora una volta l'importanza di un'analisi che, prendendo movimento dall'universale, sia capace di scendere nel particolare ed illuminare le peculiarità di ogni singola unità analizzabile.

La città di Imola, con i suoi 69.928 abitanti, rappresenta il 52,4% dell'intera popolazione del circondario (Tabella 15). Il secondo comune più popoloso, Castel San Pietro Terme, si ferma al 15,6% dell'intero territorio, mentre il Comune di Medicina raggiunge il 12,6%. Come già messo in evidenza

<sup>13</sup> Nel caso imolese, il territorio del circondario è esattamente sovrapponibile a quello individuato dal distretto socio-sanitario.

nell'Osservatorio sull'economia e il lavoro dell'anno passato<sup>14</sup>, la crescita demografica di questi comuni ha seguito traiettorie assolutamente indipendenti e diversificate: questo è vero anche se si osservano le variazioni rispetto al 2011. **Nell'arco di un anno, infatti, il comportamento demografico dei comuni è stato differente** (Tabella 15). Passiamo dal +0,9 di Imola al -0,6 di Castel Del Rio e Fontanelice. Gli scarti, come risulta evidente dalle cifre, sono leggeri, ma sono in grado di indicare una possibile traiettoria per i futuri andamenti demografici di questi territori.

Tabella 15 – Residenti per comune del Circondario di Imola, 2012

|                          | Valori assoluti | Percentuale di colonna | Var. %<br>2011 al 2012 |
|--------------------------|-----------------|------------------------|------------------------|
| Medicina                 | 16.865          | 12,6                   | 0,1                    |
| Casalfiumanese           | 3.483           | 2,6                    | -0,2                   |
| Castel San Pietro Terme  | 20.871          | 15,6                   | 0,2                    |
| Castel Guelfo Di Bologna | 4.408           | 3,3                    | 1                      |
| Dozza                    | 6.564           | 4,9                    | 0,3                    |
| Imola                    | 69.928          | 52,4                   | 0,9                    |
| Mordano                  | 4.719           | 3,5                    | -0,1                   |
| Fontanelice              | 1.954           | 1,5                    | -0,6                   |
| Borgo Tossignano         | 3.376           | 2,5                    | 0,9                    |
| Castel Del Rio           | 1.240           | 0,9                    | -0,6                   |

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

## La composizione anagrafica

La popolazione attiva (Tabella 16), vale a dire la categoria di persone con un età compresa tra i 15 e i 64 anni ammonta a 84.416 individui, rappresentando quasi due terzi (63,3%) del totale, rimanendo pressoché invariata rispetto ai dati in nostro possesso relativi all'anno precedente. Della popolazione esterna a questa categoria, il 13,9% ha meno di 15 anni, per un totale di 18.595 persone. Le persone con almeno 65 anni costituiscono invece il 22,8% del totale dei residenti (30.397), con un incremento dello 0,3% in relazione all'anno 2011. Nel periodo tra il 1991 e il 2012, questa classe d'età fa registrare una crescita pari al 13,5%, con un trend decisamente superiore rispetto alla popolazione nel suo complesso (+10,5%).

Se si considera il più lungo ventennio 1991-2012 si registra per la popolazione over-65 un incremento del +38,1%, un valore che ben esemplifica la tendenza all'invecchiamento, se è vero che nel 1991 gli over 65 rappresentavano "solo" il 19,6%. Parallelamente, la coorte d'età di tutti coloro che hanno meno di 15 anni ha visto aumentare la propria numerosità, con una variazione, relativa agli ultimi venti anni, del +38,4%, passando da una incidenza dell'11,8% a una del 13,9%.

**Anche considerando l'ultimo decennio 2001-2011, si nota che mentre la popolazione over-65 è aumentata del 13,5%** (con un trend marcato anche rispetto al 2011, dove questa coorte d'età cresce quasi di due punti percentuali), **la fascia più giovane della popolazione residente ha registrato un incremento del 24,4%** (1,2% su base annua). Si può quindi affermare che l'espansione della popolazione più giovane ha di fatto compensato, in un certo senso, la crescita di quella anziana. Un'analisi più approfondita della classi d'età quinquennali ci indica un ulteriore spunto di riflessione: in corrispondenza dei 35 anni, infatti, sembra apparire uno spartiacque piuttosto definito, se osservato in relazione alle variazioni demografiche succedutesi nel corso degli anni.

**Se si prende in esame il periodo 1991-2012, infatti, le crescite demografiche quantitativamente più rilevanti si collocano tutte in classi d'età sopra la soglia dei 35 anni** (con punte che arrivano a toccare il +61,4% per le età comprese tra i 45 e i 49 anni); viceversa, le coorti che perdono peso sono tutte collocabili al di sotto di tale soglia, con un'emorragia distribuita tra i 15 e i 35 anni.

<sup>14</sup> Valerio Vanelli (a cura di), "Osservatorio sull'economia e il Lavoro nel circondario di Imola. Numero 3", IRES Emilia-Romagna, Marzo 2013.

**Tabella 16- Popolazione residente nel circondario di Imola per anno e classi di età, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni percentuali)**

| ETA'          | 1991    |       | 2001    |       | 2011    |       | 2012    |       | VAR %        |              |              |
|---------------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|---------|-------|--------------|--------------|--------------|
|               | v. a.   | %     | 2012<br>2011 | 2012<br>1991 | 2012<br>2001 |
| da 0 a 14     | 13.275  | 11,8  | 14.944  | 12,4  | 18.369  | 13,8  | 18.595  | 13,9  | 1,2          | 40,1         | 24,4         |
| da 15 a 64    | 77.139  | 68,6  | 79.053  | 65,5  | 84.443  | 63,7  | 84.416  | 63,3  | 0,0          | 9,4          | 6,8          |
| <i>di cui</i> |         |       |         |       |         |       |         |       |              |              |              |
| 15-19         | 7.065   | 6,3   | 4.850   | 4,0   | 5.629   | 4,2   | 5.717   | 4,3   | 1,6          | -19,1        | 17,9         |
| 20-24         | 7.661   | 6,8   | 5.748   | 4,8   | 5.648   | 4,3   | 5.698   | 4,3   | 0,9          | -25,6        | -0,9         |
| 24-29         | 8.722   | 7,8   | 8.444   | 7,0   | 6.476   | 4,9   | 6.446   | 4,8   | -0,5         | -26,1        | -23,7        |
| 30-34         | 8.117   | 7,2   | 9.487   | 7,9   | 7.969   | 6,0   | 7.739   | 5,8   | -2,9         | -4,7         | -18,4        |
| 35-39         | 7.719   | 6,9   | 10.088  | 8,4   | 10.528  | 7,9   | 10.244  | 7,7   | -2,7         | 32,7         | 1,5          |
| 40-44         | 8.163   | 7,3   | 8.994   | 7,4   | 10.887  | 8,2   | 10.929  | 8,2   | 0,4          | 33,9         | 21,5         |
| 45-49         | 6.872   | 6,1   | 8.148   | 6,7   | 10.936  | 8,2   | 11.093  | 8,3   | 1,4          | 61,4         | 36,1         |
| 50-54         | 7.904   | 7,0   | 8.429   | 7,0   | 9.591   | 7,2   | 9.797   | 7,3   | 2,1          | 23,9         | 16,2         |
| 55-59         | 7.528   | 6,7   | 6.975   | 5,8   | 8.408   | 6,3   | 8.630   | 6,5   | 2,6          | 14,6         | 23,7         |
| 60-64         | 7.388   | 6,6   | 7.890   | 6,5   | 8.371   | 6,3   | 8.123   | 6,1   | -3,0         | 9,9          | 3,0          |
| over 65       | 22.015  | 19,6  | 26.777  | 22,2  | 29.825  | 22,5  | 30.397  | 22,8  | 1,9          | 38,1         | 13,5         |
| Totale        | 112.429 | 100,0 | 120.774 | 100,0 | 132.637 | 100,0 | 133.408 | 100,0 | 0,6          | 18,7         | 10,5         |

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

In sintesi, ad un invecchiamento generale della popolazione imolese fa da contraltare una continua crescita delle coorti d'età più giovani. **In chiave diacronica, le categorie che sembrano aver pagato un maggior dazio risultano essere proprio quelle comprese tra i 15 e i 35 anni, con un saldo negativo superiore ai 20 punti percentuali.**

A sostegno di questa tendenza, se si prende in considerazione l'indice di vecchiaia - calcolato come rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni - e la sua evoluzione negli ultimi vent'anni, si nota una sua leggera riduzione, nonostante proprio il 2012 abbia segnato un ritorno al segno positivo di tale indicatore. Si tratta di una tendenza determinata da una ripresa delle nascite e, soprattutto, dai flussi migratori dall'estero di persone in età giovanile e dal conseguente aumento del peso relativo dei giovani rispetto agli anziani - che comunque, come poc'anzi ricordato, continuano a registrare, in valori assoluti, una crescita.

Chi, invece, fa registrare un costante incremento del proprio valore è l'indice di struttura della popolazione attiva. Tale indicatore, equivalente al rapporto percentuale tra l'ammontare di popolazione in età 40-64 anni e quello in età 15-39, descrive il grado di invecchiamento della popolazione attiva: ad un valore più basso corrisponde una struttura più giovane della popolazione in età lavorativa.

Questo dato, in continuità con quanto evidenziato poco sopra, segnala un costante e significativo invecchiamento della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni. **Un mondo del lavoro, dunque, dove non sembra esserci il dovuto ricambio generazionale, come del resto indicato proprio dall'indice di ricambio della popolazione attiva che, seppur in leggera flessione, si mantiene a livelli significativamente elevati.**

## I residenti stranieri

La popolazione straniera residente nel circondario imolese, al 31 dicembre 2012, è composta da 13.042 individui e si conferma un fenomeno estremamente rilevante per il suo territorio. Se si considera, infatti, l'arco di tempo 2001-2012, il distretto di Imola fa segnare la variazione più alta di tutta la provincia di Bologna, se è vero che l'incremento è stato di 294,6 punti percentuali, più alto, seppur di poco, anche del valore medio regionale fatto registrare per lo stesso periodo (292,8%).

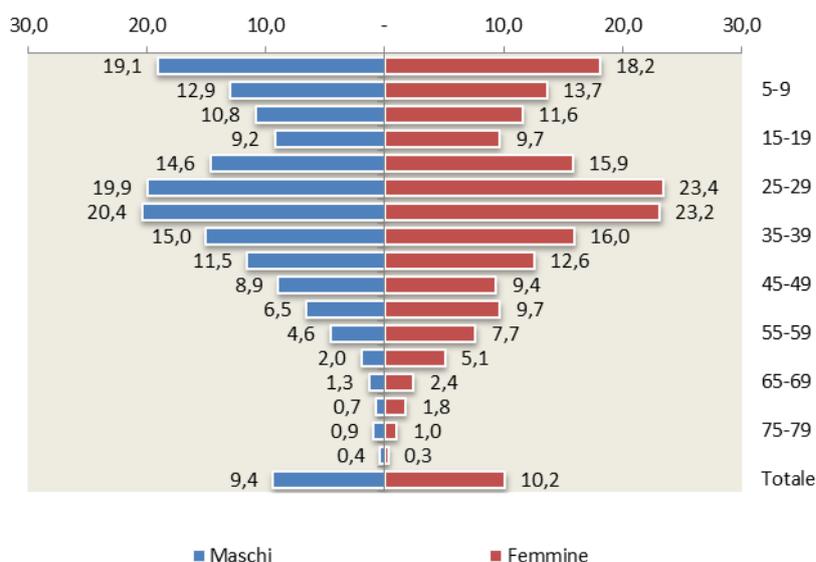
La presenza straniera è continuata a crescere anche in un raffronto su base annua: rispetto al 2011, infatti, si segnala un incremento di tale popolazione del 5,5%, secondo incremento più

rilevante della provincia, dietro solo alla crescita registrata nel distretto di Bologna, e comunque superiore alla media provinciale (4,4%) e regionale (3,3%).

L'incidenza di questo segmento di residenti, per quel che concerne l'intero circondario di Imola, è di poco inferiore al 10%, valore che si posiziona al di sotto delle medie territoriali della provincia e della regione; tale indicatore si attesta al 12,5% se si prende in considerazione l'area collinare facente parte del distretto imolese, indicando come le reti migratorie si muovano preferibilmente verso aree periurbane collinari (per convenienze relative al costo degli affitti e della vita) piuttosto che nelle aree di pianura, dove l'incidenza è al 9,5%.

Se passiamo poi ad analizzare la composizione della popolazione straniera presente sul territorio in questione in base a classi d'età quinquennali, possiamo mettere in luce alcune interessanti evidenze (Figura 19).

Figura 19- Popolazione straniera residente nel circondario di Imola per classi di età, maschi, femmine e totale (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

Le coorti d'età maggiormente rappresentate sono quelle comprese tra i 20 e i 40 anni, e più in generale quelle che compongono l'età attiva. Oltre a questa importante fetta di popolazione presente, un altro dato che vale la pena evidenziare è relativo alla quota di residenti stranieri da 0 a 4 anni, che rappresenta il 19,1 e il 18,2 percento degli stranieri rispettivamente di sesso maschile e femminile. Questa alta incidenza di neonati – e bambini, vista l'alta presenza di individui appartenenti alle coorti 5-9 e 10-14 – contribuisce a compensare l'invecchiamento della popolazione e a mantenere un equilibrio tra le diverse classi d'età.

Infine, come viene evidenziato nella tabella successiva (Tabella 17), riportiamo il particolare delle comunità straniere maggiormente presenti nel circondario imolese. Un'analisi della distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza può essere molto utile per evidenziare rilevanti fenomeni migratori e sociali legati ad una singola comunità, ma si corre comunque il rischio di analizzare queste ultime come compartimenti stagni, come corpi autonomi ed indipendenti sia dalle altre comunità che dalla società circostante.

Nonostante queste dovute considerazioni di metodo, resta comunque interessante notare come alcune di queste comunità, anche su base annua, abbiano fatto evidenziare delle rilevanti variazioni demografiche, sicuramente legate ad un cambiamento subentrato nella loro condizione sociale e nella loro rete migratoria. Tra le 10 comunità di appartenenza maggiormente presenti nel territorio imolese, quella rumena, che con 3.639 persone è la più rappresentata, ha subito solo nell'ultimo anno un aumento di quasi 11 punti percentuali, che corrisponde a 350 individui.

In un'ottica di genere, la componente femminile risulta essere maggiormente incidente per quelle comunità che per questioni sociali e di lavoro da sempre sono sbilanciate in tal senso, come nel caso delle reti migratorie polacche, ucraine e moldave dove le donne, rispettivamente, arrivano a rappresentare il 77,6, l'83,2 e il 70,3% dell'intera popolazione straniera della stessa origine.

**Tabella 17- Popolazione straniera residente nel circondario di Imola per comunità di origine, maschi, femmine e totale** (valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali)

|                       | Maschi       | Femmine      | Totale 2012   | Totale 2011   | % Maschi    | % Femmine   | VAR %<br>2011-2012 |
|-----------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|-------------|-------------|--------------------|
| Romania               | 1.704        | 1.935        | 3.639         | 3.284         | 46,8        | 53,2        | 10,8               |
| Marocco               | 1.363        | 1.232        | 2.595         | 2.508         | 52,5        | 47,5        | 3,5                |
| Albania               | 797          | 727          | 1.524         | 1.434         | 52,3        | 47,7        | 6,3                |
| Tunisia               | 412          | 289          | 701           | 704           | 58,8        | 41,2        | -0,4               |
| Ucraina               | 111          | 548          | 659           | 635           | 16,8        | 83,2        | 3,8                |
| Pakistan              | 337          | 215          | 552           | 520           | 61,1        | 38,9        | 6,2                |
| Polonia               | 93           | 323          | 416           | 427           | 22,4        | 77,6        | -2,6               |
| Moldova               | 118          | 279          | 397           | 369           | 29,7        | 70,3        | 7,6                |
| Cinese, Rep. Popolare | 156          | 142          | 298           | 273           | 52,3        | 47,7        | 9,2                |
| Serbia e Montenegro   | 54           | 63           | 117           | 115           | 46,2        | 53,8        | 1,7                |
| Altri paesi           | 328          | 498          | 826           | 814           | 39,7        | 60,3        | 1,5                |
| <b>Totale</b>         | <b>6.083</b> | <b>6.959</b> | <b>13.042</b> | <b>12.365</b> | <b>46,6</b> | <b>53,4</b> | <b>5,5</b>         |

Fonte: Elaborazioni Ires ER su dati Statistica - Regione Emilia-Romagna

In conclusione, i flussi migratori sembrano legarsi saldamente a motivazioni sociali e lavorative che prescindono – o quantomeno non dipendono esclusivamente – dalla capacità e dalla vocazione attrattiva di un territorio in particolare, ma che risultano essere trasversali al territorio italiano nel suo complesso.